Università per la Terza Età APS di Modena

IL CORRIERE DELL'UTE

APERIODICO INFORMATIVO ON-LINE

NR 7 - OTTOBRE 2022

(Nicoletta Agnoli "Terra, Acqua, Arte e Tecnologia"1922.)

AMBIENTE E .....

www.utemodena.it

NOTIZIE UTE

APERTURA DELLA SCUOLA UTE

Lunedì 3 ottobre è suonata la campanella anche per gli studenti UTE!

UTEMo una scuola ever-green

UTE E FESTIVAL FILOSOFIA 2022

La dignità delle eroine di Ovidio

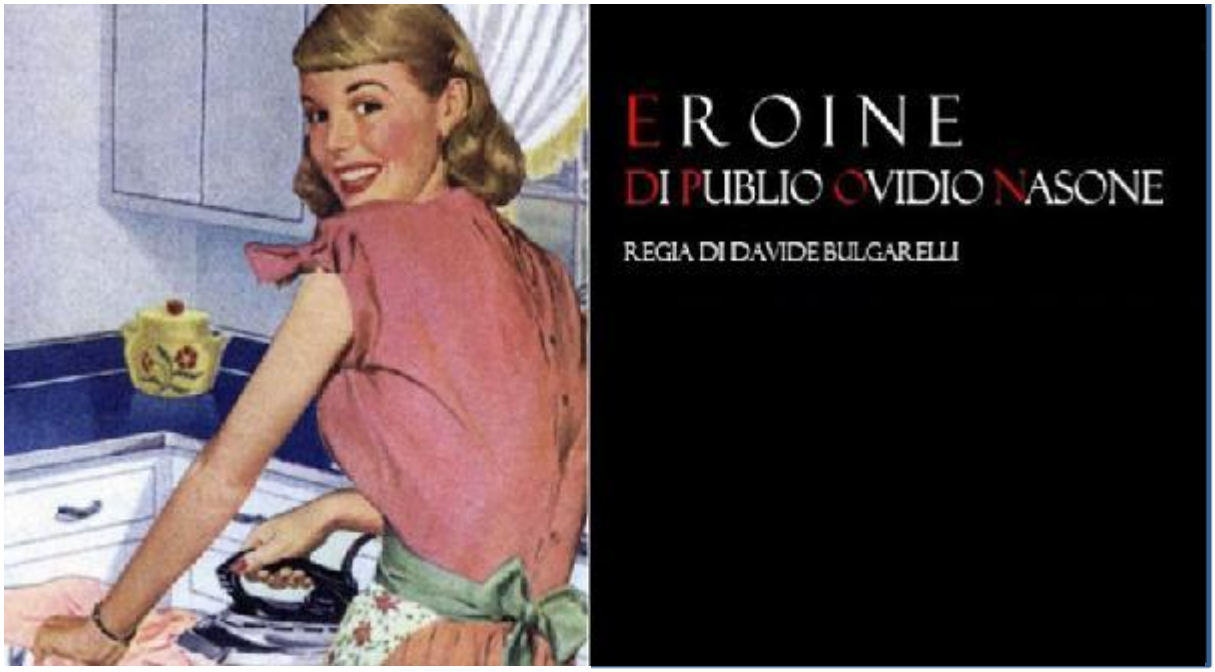
Applicazione delle leggi umane e divine

Donatella Bertacchi

Venerdì 16 settembre alle ore 21 nella sede di via Cardinal Morone tutto esaurito per lo spettacolo teatrale prodotto da UTE all'interno della programmazione del Festival Filosofia 2022, il cui tema "Giustizia" ha dato lo spunto, al regista, già docente UTE, Davide Bulgarelli per mettere in scena l'amore "ingiusto" raccontato da Ovidio attraverso "Heroides" presumibilmente scritte nel 15 secolo a.C.

Otto attrici hanno magistralmente impersonificato le eroine greche, raccontando con una serie di monologhi amori, fughe, violenze, tradimenti dei loro mariti e amanti lontani. La regia di Davide Bulgarelli ha riproposto in chiave moderna eroine come Medea, Ipsipile, Canace, Fedra, Arianna, Penelope, Enone e Deianira. Eroine tutte accumunate da ingiustizie sentimentali e, rievocando le loro infelici storie d'amore prima appagato e poi frustrato, hanno messo in luce temi di grande attualità come il rispetto nei rapporti sentimentali e più estesamente nelle relazioni tra i sessi.

Nonostante i millenni che ci separano da Ovidio, è stato facile individuare le affinità tematiche odierne e il pubblico ha apprezzato riconoscendo il grande successo dell'iniziativa.



UN POMERIGGIO PARTICOLARE

Concerto Corale ESTENSE

24 SETTEMBRE 2022

Valentina Colombini

Alla polisportiva S. Faustino, sabato 24 settembre si è esibita la Corale Estense.

La giornata non era delle più invitanti ad uscire di casa in quanto nel pomeriggio era iniziato a piovere. Io, che abito non lontano dalla Polisportiva, ho deciso di andare ugualmente ad ascoltare il Coro dell'UTE.

Il folto pubblico presente, al termine di ogni esibizione di canzoni del repertorio tradizionale della Corale, applaudiva con convinzione.

Ho seguito altri concerti dell'Estense e quello di domenica mi è sembrato davvero preparato ed eseguito molto bene.

Novità molto apprezzata è stata la performance, come solista, di Celeste, una new-entry della Corale che ci ha deliziato con due canzoni di Garcia Lorca in lingua originale.

Il maestro Marco Bernabei, direttore della Corale Estense, è riuscito, come sempre, a creare un gruppo ben affiatato.

In conclusione, il pomeriggio è trascorso piacevolmente e in buona compagnia, con le canzoni della Corale Estense dell'UTE!

APERI-UTE APERITIVO COLLABORATORI

29 SETTEMBRE 2022

Nel pomeriggio di giovedì i diversi collaboratori Ute hanno avuto la possibilità di incontrarsi e riscoprire, dopo il periodo estivo, il piacere di conversare, di scambiarsi saluti e di condividere l'entusiasmo e l'energia che li vede sempre protagonisti.

Davvero magica l'atmosfera che i colleghi della sede di Cardinal Morone hanno creato e che ben si addice ad una apertura del nuovo anno accademico in piena forma.

Un brindisi al nuovo anno accademico

CONVENZIONE CON ERT

Emilia Romagna Teatro

INVITO al Teatro Storchi di Modena

Martedì 20 settembre alle ore 19 al Teatro Storchi si è svolta la presentazione della stagione teatrale 2022-2023 dove il direttore Valter Malosti ha incontrato il pubblico per presentare la nuova programmazione insieme a qualche ospite d'eccezione.

Siamo felici di informate tutti gli amici che UTE ha rinnovato la convenzione con ERT-EMILIA ROMAGNA TEATRO per la stagione teatrale 2022-2023.
(**https://emiliaromagnateatro.com/**)

Grazie ad essa, Emilia-Romagna Teatro Fondazione riconosce agli associati dell'Università per la Terza Età una condizione di particolare favore sull'acquisto degli abbonamenti attivi per la Stagione 2022-2023 del Teatro Storchi.

In particolare, una **riduzione del 20%** sulle tipologie di Abbonamento attivate: **8,12 ingressi e Abbonamento della domenica pomeriggio a posto fisso**.

Mentre per l'**Abbonamento a 6 ingressi** la riduzione è del **30% circa**

I Soci UTE, per usufruire della riduzione, dovranno all'atto dell'acquisto dell'abbonamento, presentare al botteghino la tessera UTE Modena.

Per maggiori informazioni sulle agevolazioni riservate ai soci, per sapere come e dove acquistare i biglietti visitare la pagina del nostro sito dedicata alla convenzione.

AMACI

(Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiana)

"TERRA, ACQUA, ARTE E TECNOLOGIA"

Sabato 8 ottobre 2022 ore 9,30

Maestra Nicoletta Agnoli
Incontro con l'artista: il processo creativo e le sue fasi di sviluppo nella realizzazione di un'opera pittorica
Durante lo svolgimento dell'incontro analizzeremo il percorso della creatività dell'artista nella realizzazione di una opera d'arte: partiremo dall'intuizione primaria sino alla verifica dell'idea realizzata, tenendo conto delle conoscenze tecniche e delle procedure idonee utilizzate per portare a termine l'opera stessa. In particolare, il tema preso in esame e sul quale riflettere, in questo caso, sarà il concetto dell'elemento *ACQUA* dal punto di vista simbolico, emozionale ed ecologico. Tutto l'iter didattico-teorico viene supportato da disegni, schizzi e materiale tecnico-pittorico specifico.

Maestro Paolo Sighinolfi

Saturnia Tellus L'artista lavora la *TERRA*…….

Prof. Luigi Borghi

La salvezza della civiltà su un pianeta che ci rifiuta: la nostra Terra.
L'umanità e la Terra: simbiosi o conflitto?
Se non interveniamo, la Terra si dimenticherà presto di noi umani. La nostra cultura, l'arte, le nostre invenzioni, tutto andrà irrimediabilmente perduto. Tra millenni (un piccolissimo flash temporale per il cosmo), se non ci aiuteremo con la *tecnologia*, non rimarrà traccia alcuna dell'uomo e delle sue opere. Rimarrà solo un immane universo inconsapevole di esistere, pertanto inutile.

PREMIO "L.RICCOBONI" 2022

INVITO

Domenica 23 ottobre 2022 alle ore 16,00

presso il Teatro Storchi di Modena

il gruppo teatrale UTE "Riccoboni" in collaborazione con EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE TEATRO NAZIONALE

consegnerà, alla grande interprete

Maddalena Crippa

IL PREMIO TEATRALE

"LUIGI RICCOBONI" 2022 - XII[a] Edizione

IN RICONOSCIMENTO ALLA SUA STRAORDINARIA CARRIERA ARTISTICA

Nel corso della manifestazione verrà premiato l'interprete emergente

DARIO BATTAGLIA

GLI ARTISTI SI INTRATTERRANNO CON IL PUBBLICO PRESENTE

Seguirà rinfresco

INGRESSO GRATUITO APERTO A SOCI, AMICI E SIMPATIZZANTI

MADDALENA CRIPPA: dalla Brianza al mondo

Da un sogno di infanzia alla conquista della ribalta

Maria Assunta Devoti

Era una ragazzina brianzola che sognava di fare teatro, quello che avrebbe voluto fare il papà, è ci riuscì, con il suo nome longobardo, perché incontrò il Maestro, un triestino che concepiva - come solo i grandi sanno fare - il teatro come duro lavoro che lascia sugli allievi il marchio della perfezione insegnata. Perciò l'adolescente di provincia imparò a immergersi nel mare della ribalta trasformata in realtà dal pigmalione Strehler che insegnava a realizzare il teatro come unico modello di autentica vita veramente libera, libertà meritata soltanto attraverso il duro lavoro dell'imitazione della realtà che va in scena, dal "Piccolo" al grande mondo. Questo è il teatro: riflette il vero, lo racconta, lo evoca in assenza, lo mima, lo finge, il teatro dove tutto e finto ma nulla e falso.
Ci volevano grande determinazione, pervicacia e coraggio per mettere a frutto questa lezione che Maddalena Crippa ha interiorizzato e applicato a se stessa. Mai fossilizzarsi in un ruolo unico, riconoscere i limiti e i diritti dell'età, cogliere il carattere prosaico della magia data dalle luci della ribalta, nuotare nell'oceano del vivere liberi.

Maddalena Crippa

Premio "Riccoboni 2022"
XII edizione

L'attrice ha saputo cogliere, con pensiero duttile e vivace, l'evoluzione dei costumi, della società e di una cultura che progressivamente ha abdicato (almeno in parte) al suo mandato: quello di difendere e promuovere nell'essere umano valori e un'etica della vita.
Il teatro offre un contributo fondamentale nei processi educativi e socializzanti. L'attrice, paladina di questo messaggio, ha sempre scelto con grande attenzione i suoi ruoli, soprattutto in difesa della qualità del teatro di parola, che lei stessa sente da più fronti minacciato. Oggi si assiste troppo spesso ad un semplice teatro di narrazione, determinato anche dalla mancanza di finanziamenti, dimenticando che è la parola condivisa l'essenza del messaggio teatrale.
Vivere nel teatro per il teatro e nel teatro non deve essere la tentazione del vivere soli, chiusi nel protagonismo del proprio ruolo. Gli anni le hanno ricordato che non si vive in teatro se non con gli altri. Questa verità è comunque decisiva nell'assumere sempre il proprio autentico ruolo: noi non andiamo a teatro ma siamo il teatro, noi con la nostra ben concreta umanità. Per i cosiddetti "grandi", ovvero "i responsabili" la realtà è il teatro delle proprie ambizioni, illusioni, dei rischi spaventosi che si assumono giocando a fare i protagonisti nel teatrino della loro realtà.
Dal teatro, quello vero, si può alzare una voce a ricordare i loro limiti, voce sottile, discreta ma abbastanza alta per essere colta. La voce del teatro è una voce salvifica; saranno il respiro dell'attore, la magia del testo, ma anche il calore del pubblico e la condivisione dell'esperienza ogni volta rinnovata e diversa che potranno infonderci energia, vitalità e speranza. Come la stessa Maddalena ci ricorda "...in questo momento storico più che mai l'arte e il teatro potrebbero salvarci. La gente ha bisogno di incontrarsi, di stare insieme per condividere speranza, sogni, voglia di libertà e di andare avanti, cose che solo l'arte può dare."

MESSAGGIO / INVITO

Daniele Rubboli

Si è svolto **sabato 8 ottobre alle ore 20,30** nella Chiesa di Sant'Agostino a Modena
con tutti i gruppi corali dell'Associazione Corale Rossini
il Concerto inaugurale della settimana **Modena Città del Belcanto**.
Il programma prevedeva una antologia che abbraccia dalla Musica Lirica a quella Pop.

Sabato 15 ottobre alle **ore 11** nella sede della Corale Rossini in via Livio Borri 30 (non lontano dal centro delle vaccinazioni anti Covid)

Il Sindaco Muzzarelli inaugura la **Mostra sui Musicisti e Compositori Modenesi** che ho allestito per segnalare al grande pubblico che la cultura musicale di Modena e Provincia non inizia e finisce con Orazio Vecchi, ma nei secoli ha dato eserciti di artisti che hanno dato il proprio contributo alla Storia stessa della Musica Italiana.

Naturalmente ho dovuto operare una selezione, la quale in ogni caso contempla in 4 secoli di vita musicale autori di opere liriche e di musica da strada, solisti di fama internazionale del pianoforte e della chitarra, maestri di grandi Band nazionali come I Nomadi, Le Scimmie e l'Equipe 84 e di celebrità come Vasco Rossi, autori di grandi musiche da film e di canzoni vincitrici dello Zecchino d'Oro.

È previsto un breve intrattenimento musicale.

Ingresso Libero fino a esaurimento dei posti

Sarà un piacere incontrarvi anche in questa occasione

GRUPPO DI LETTURA

"*Giuseppe PEDERIALI*"

Antonella Agnini

"se non fosse stato per voi, io questo libro così bello non l'avrei mai letto!"

"quella scena nella foresta è descritta così bene, tanto che mentre leggevo mi sembrava proprio di essere lì!"

"questa volta non ho etto il libro, ma ora che vi ho ascoltato parlarne credo proprio che lo leggerò!"

"ma questo romanzo secondo voi come va a finire? Io ho la mia idea e voi?"

"leggevo e non riuscivo a staccarmi dal libro…."

Con tanto interesse, partecipazione, entusiasmo: così i lettori dell'UTE si sono espressi durante gli appuntamenti del nostro Gruppo di Lettura "Giuseppe Pederiali".

Nel corso dell'edizione 2021-22 abbiamo letto e commentato 8 libri. È stata una esperienza nuova per l'UTE, dall'esito più che soddisfacente, tanto che viene replicata nell'edizione 2022-23.

Inizieremo **sabato 15 ottobre** con il romanzo "**Ragazzi di vita**" di Pier Paolo Pasolini, per ricordarlo a 100 anni dalla nascita. Seguiranno altri 7 appuntamenti, a cadenza mensile, per titoli e secondo il calendario pubblicato a pag. 102 della Bacca di lauro n. 65/2022.

Ci vedremo come sempre il sabato pomeriggio dalle ore 15,30 alle ore 17,30 presso la sede UTE di via Cardinal Morone35.

La partecipazione, riservata ai soci UTE, è gratuita; è richiesta soltanto l'adesione all'incontro scelto inviando una mail, prima di ogni incontro a gruppodilettura@utemodena.it.

Desideriamo rivedere i lettori che hanno partecipato alla scorsa edizione, ma saranno più che benvenuti anche i nuovi lettori.

E se il libro non vi è piaciuto e lo avete lasciato lì, oppure non avete avuto il tempo di leggerlo, venite comunque, se vi piace leggere e sentir parlare di libri.

ITINERARI D'AUTUNNO

PROPOSTE UTE VIAGGI/ISTRUZIONE

"*Il mondo è un libro, e quelli che non viaggiano ne leggono solo una pagina*"

Sant'Agostino d'Ippona

Raggiungiamo le più belle località d'Italia

1 OTTOBRE 2022 accompagnati da LUIGI BORGHI **PISA**
E.G.O. - Europ. Gravitational Observat. Visita Piazza dei Miracoli

7 OTTOBRE 2022 UTE VIAGGI Istruzione **LAGO d'ISEO: il treno dei sapori e non solo**

7-12 OTTOBRE 2022 accompagnati da LUCA CAVAZZUTI **CAMPANIA:**
Mosaico Vesuviano e archeologia subacquea a Baia

11-12 OTTOBRE 2022 accompagnati da VALENTINO BORGATTI **VENEZIA**
BIENNALE ARTE - The MILK of DREAMS

25 OTTOBRE 2022 UTE VIAGGI Istruzione **Piccole gemme del piacentino:**
Castello di RIVALTA e Borgo di VIGOLENO

26 – 29 OTTOBRE 2022 UTE VIAGGI Istruzione 4 **LANGHE E MONFERRATO:**
Itinerario letterario e dei grandi vini

10 NOVEMBRE 2022 UTE VIAGGI Istruzione **VERONA – Visita città e Palazzo MAFFEI**

17 – 20 NOVEMBRE 2022 accompagnati da SUSANNA LODI **Architettura a VENEZIA**

AUTUNNO 2022 UTE VIAGGI Istruzione **BOBBIO e PIACENZA**

23 – 26 NOVEMBRE 2022 UTE VIAGGI Istruzione **TORINO la prima capitale d'Italia**

03 DICEMBRE 2022 UTE VIAGGI Istruzione **VICENZA E MAROSTICA**

Ma non solo ……. Italia

7 -16 OTTOBRE 2022 UTE VIAGGI Istruzione
GRECIA - PELOPONNESO: Siti archeologici conosciuti e sconosciuti

21 NOVEMBRE/03 DICEMBRE 2022 accompagnati da LUCA CAVAZZUTI
Tour CUBA: la porta del nuovo mondo

Ma già tante proposte per il 2023!

Per rimanere sempre aggiornato https://www.utemodena.it/viaggi-2/

Padiglione Turchia – Venezia Biennale 2021

EDITORIALE

AMBIENTE: UNA RETE DI PAROLE

Carla Bertacchini

Abecedario vintage

Abbiamo preso spunto dal termine ambiente che compare sempre di più nel nostro lessico, con infinite configurazioni e declinazioni, proprio per passare insieme a voi in rassegna quelle che maggiormente si addicono e descrivono il nostro progetto educativo / divulgativo, rivolto a chi voglia davvero partecipare a questa avventura della conoscenza grazie a strategie linguistiche.
Abbiamo dunque pensato al termine ambiente come vocabolo capofila di una rete di parole che potessero riflettere altrettante aree di interesse o di studio o di ricerca presenti presso la nostra università.
Ritroviamo dunque, sfogliando il nostro corriere, ambienti intesi nella loro caratteristica geografica, storica antropologica. ambienti che si connotano come spazi laboratoriali per apprendere, altre volte quali indicatori di luoghi preposti alla cultura con la c maiuscola come teatro cinema museo……

E' possibile soffermarsi su descrizioni di tipo tecnologico ..... e infine ritornare al significato primario di ambiente come spazio aperto dove le discipline motorie si possono esprimere liberamente.
Ci auguriamo che questa modalità della rete ci aiuti e ci incoraggi ad acquisire agilità e nuova immediatezza nei confronti di una visione globale del mondo, che vede nella parola la sua punta di diamante.

Ritorniamo all' infanzia e creiamo un nuovo abecedario: **A come ambiente.....!**

Area Lingua straniera

Ambiente e …storie e racconti nella tradizione iberica

MONTSERRAT: UNICA E INIMITABILE

Sandra Guiu Garcia

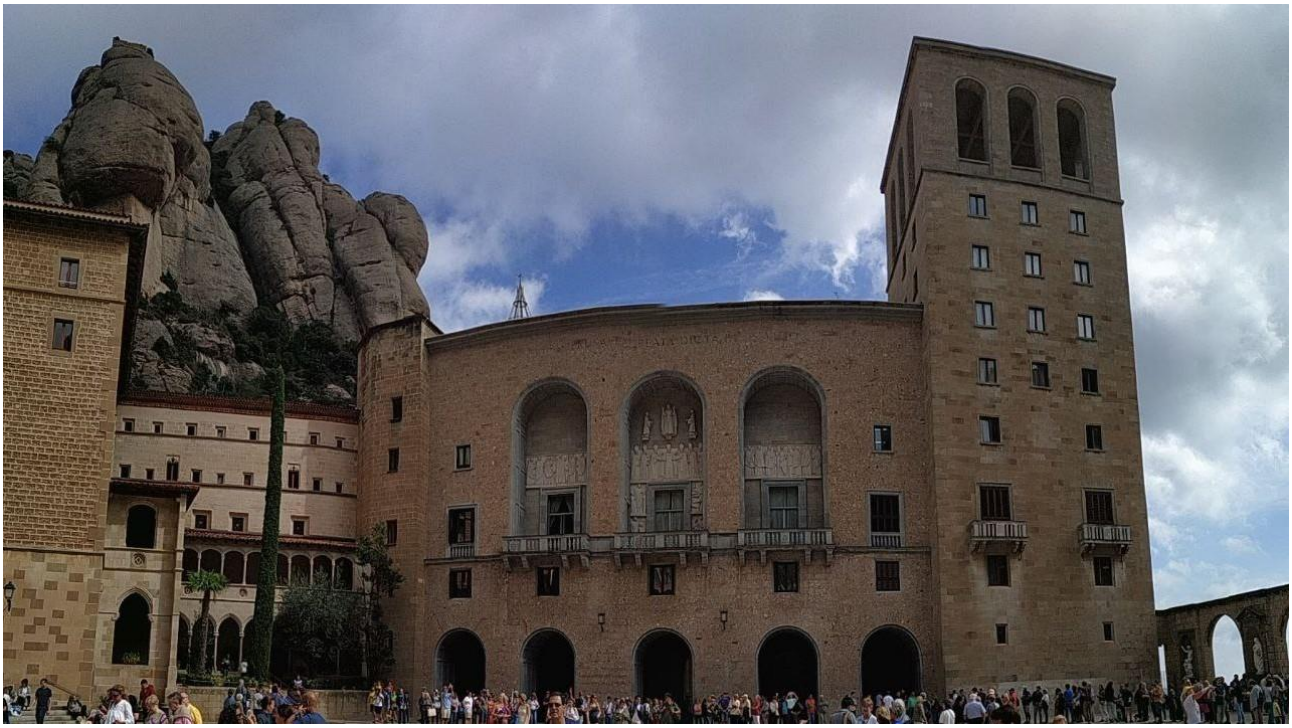
"Montserrat es la montaña más característica y famosa de Cataluña (España). En el monasterio que alberga reside la "Moraneta", la Virgen de Montserrat y patrona de Cataluña. Se trata de un sitio mágico, destino de muchos turistas y peregrinos."

Sono sicura che tutti voi conoscete Barcellona e molti di voi sicuramente l'avranno visitata, ma avete mai sentito parlare di un luogo chiamato Montserrat? Se volete scoprire un posto che veramente merita la pena di essere visitato e imparare qualche aneddoto curioso, non perdetevi questo articolo.

Montserrat è una montagna dall'aspetto particolare situata a un'ora da Barcellona, verso il centro della Catalogna (Spagna). Vedendo la foto di Montserrat, ci rendiamo conto che la sua forma non rispecchia l'immaginario collettivo di una montagna. Si tratta di una formazione rocciosa alta circa 1220 metri con forme molto particolari; sembra che una sega l'abbia tagliata lasciando l'impronta dei suoi denti. In effetti, notiamo che il suo nome le è stato dato per queste caratteristiche, in quanto in catalano significa "monte segato". Se avete viaggiato per questa zona, forse vi ricordate di averla vista. È un punto di riferimento che si vede da diverse strade, paesini e città, offrendo un paesaggio caratteristico che cambia a seconda dell'angolo da cui si osserva.

Oltre alle sue particolarità geologiche, Montserrat è famosa e visitata per il suo monastero, il "Monastero de Montserrat", incastonato nella montagna ad una altezza di 720 metri. Per arrivarci possiamo salire a piedi per diversi sentieri, in autobus/macchina, con il "cremallera" (un piccolo treno che va dal paese alla montagna) o con la funivia. Tutte queste alternative vi permettono di godere di viste privilegiate della montagna e dei dintorni. Oltre al monastero, sulla montagna si trovano la basilica, un museo, un hotel, ristoranti e negozi.

In questo monastero si venera "la Moreneta", una statua romanica risalente al XII secolo che rappresenta la Vergine Maria con suo figlio Gesù. Viene chiamata così per il colore scuro della sua pelle. La leggenda racconta che nell'anno 880 dei pastori videro l'immagine della Vergine nella montagna di Montserrat. Il Vescovo cercò di portarla a Manresa, una delle città più vicine, ma nel momento di tirarla fuori dalla montagna la Vergine diventò talmente pesante da non riuscire a muoverla. Il Vescovo decise, di conseguenza, di rispettare la sua volontà di rimanere nella montagna e fece costruire una cappella affinché lì fosse venerata.



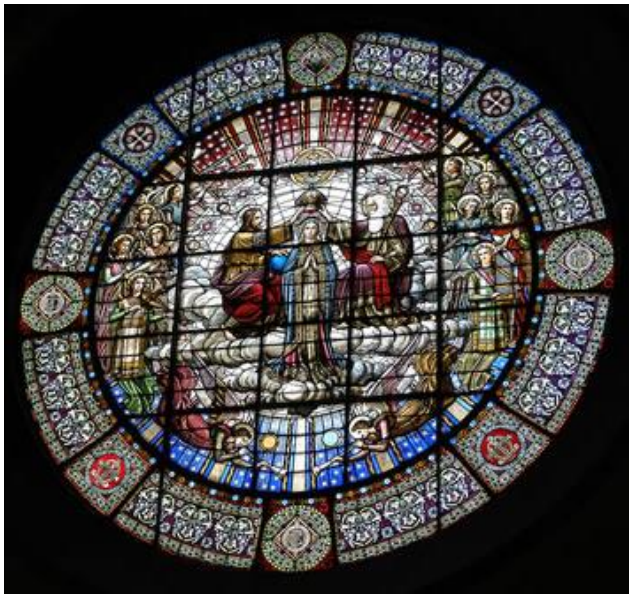
Nel 1881 la Vergine fu proclamata patrona di Catalogna.

La scultura originale della "Moreneta" si può contemplare nella basilica di Montserrat, costruita nel XVI secolo con uno stile misto tra il gotico e il rinascimentale. Oltre alla basilica, non si può lasciare Montserrat senza avere visitato la "Santa Cova" (Grotta Santa) dove, secondo la leggenda, fu vista l'immagine della vergine nell'anno 880. Dal monastero parte un sentiero che porta fino alla cappella della "Santa Cova", costruita tra i secoli XVII e XVIII nell'omonima grotta. All'interno della cappella si trova una riproduzione della statua della Vergine. Questi luoghi sono visitati da numerosi pellegrini provenienti da tutto il mondo.

Un altro degli elementi caratteristici di questo luogo degno di nota è la “Escolanía de Montserrat”, un coro di bambini molto famoso di cui si ha traccia dal XIV secolo. Si tratta di una istituzione religiosa e musicale che forma i giovani studenti nelle materie umanistiche, fornendo un’educazione religiosa e musicale di alto livello. Durante le messe dell’abbazia, solitamente, si possono ascoltare i loro canti dal vivo. Si tratta di un’esperienza unica e preziosa.

Nella Montagna di Montserrat si respira un’aria molto tranquilla, l’atmosfera invita a disconnettere dal mondo per ricongiungersi con il proprio io, godendo di un incredibile paesaggio e visitando un posto unico nel suo genere. C’è chi raggiunge la montagna per turismo, chi lo fa per pellegrinaggio e chi si ferma a pregare per chiedere aiuto alla Vergine o per ringraziarla (solitamente accendendo un cero). Se non siete mai stati a Montserrat e ne avete l’opportunità, vi raccomando fortemente di andarci: sono sicura che questo luogo incantevole non vi lascerà indifferenti.

Fonte: https://www.montserratvisita.com/

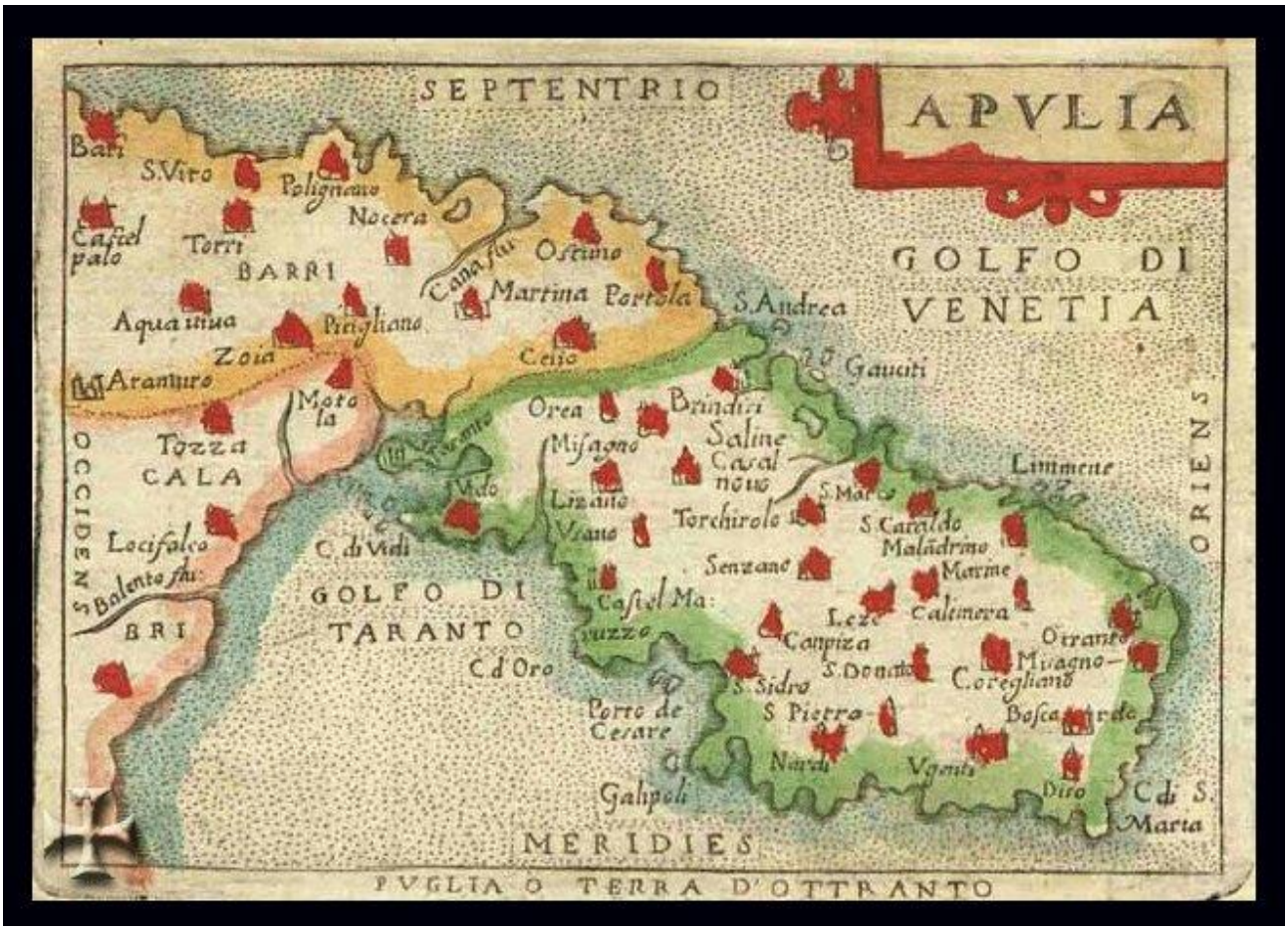


Ambiente e … cuore: Il fascino degli atlanti

Ermando Ottani

La *nuance* ambientale della Puglia ti confonde ancora con il suo calore umano e climatico (nonostante i cambiamenti globali …): ogni primavera sembra l'inizio di una interminabile estate.

Dai lidi salentini alla bellezza delle campagne delle Murge, ai trulli della valle d'Itria, gli scenari ambientali e paesaggistici della *Apulia* si stagliano sullo sfondo di cieli azzurri, di bouganville e di oleandri. Le esperienze e i percorsi di questa regione uniscono i paesaggi alla possibilità di conoscere le storie di superstizioni, di giochi di potere e di magie.



Le diverse attività escursionistiche, che costituiscono ormai una fitta rete sul territorio regionale, tracciano le linee del trekking dolce, guidato da esperti di storia locale, che raccontano gli itinerari della Puglia imperiale, delle gesta dell'imperatore più moderno e illuminato che la storia d'Occidente abbia conosciuto, Federico II di Svevia.

L'inestimabile valore storico di Castel del Monte corrisponde allo spirito della terra di Puglia, luogo di incontri, di contaminazioni, di mercati e di culture: mix straordinario di elementi culturali

nordeuropei, dell'antichità classica e del mondo mussulmano. Dalle bifore del castello federiciano più famoso si domina un paesaggio che arriva fino al Gargano, per giungere con lo sguardo alla "cattedrale del mare" a Trani.

Ad Altamura (BA) ogni anno si tiene *Federicus*, una festa medievale che coinvolge tutta la città come un vero e proprio teatro, colmo di figuranti, sbandieratori, tamburini, giocolieri, artisti di strada e giullari lungo le vie del centro antico.

Ad un viaggiatore contemporaneo non si mostra, in definitiva, un paesaggio molto diverso da quello che il poeta Orazio (65-8 a. C.), scendendo dai monti lucani, poteva osservare, attraversando le terre, già allora assettate, del Tavoliere o della Murgia. Una immagine fuorviante della regione potrebbe suggerire al visitatore distratto l'idea di una terra povera di eccellenze floro-faunistiche, ma all'occhio attento del naturalista non sfugge la ricchezza e la varietà degli ambienti pugliesi, dal notevole interesse in virtù di quei frammenti di natura che, nonostante la pressante e millenaria azione dell'uomo, sono giunti intatti fino a noi. Spesso caratteristici, se non unici, essi portano impresso il segno di un remoto, ma indissolubile legame con il mondo mediterraneo orientale, così come la storia antica di quest'angolo del Mezzogiorno denuncia l'influsso inconfondibile della civiltà magnogreca.

La Puglia è terra euclidea, dalle vigne geometriche, che a Guido Piovene sembravano disegnate da orologiai svizzeri.

La Puglia è persona. È un impasto umano. Non puoi trattarla come cosa. È incisa dall'uomo, in fondo alle grotte rupestri dove le popolazioni pugliesi hanno abitato nei secoli passati. Nei rosoni delle cattedrali che hanno "rapito" il fiato a Dio. Nei castelli misteriosi. Nei pergami che impartivano la parola sacra.

Questa terrà è persona, non sempre facile da amare, indocile, scontrosa alle lusinghe. La Puglia è persona: con le sue città, i suoi borghi, i suoi mari e i suoi porti.

I paesi pugliesi ti possono nutrire di sogni e, contemporaneamente, insegnarti che senza sogni ogni impresa è fragile. Ma, allo stesso modo, questa regione ti dice ogni giorno che idee e sogni non camminano senza l'impresa: terra di mercanti, di scambi, di comunicazioni esaltanti e sempre a rischio. Una terra dove contadini e braccianti hanno trasformato, con sudore e fatica, le pietre in giardini e frutti dal sapore delizioso.

La Puglia comincia al riposo del Saccione, anche prima dalle lagune di Lesina e di Varano – da dove guarda alle isole Tremiti – e termina al Capo di Leuca, piegando vero il golfo di Taranto e verso le spiagge che ne fissano i confini, ormai quasi a ridosso del tempio di Metaponto.

La Puglia si protende verso l'Oriente e la colonna romana superstite attesta nel porto di Brindisi questa millenaria vocazione, indicando il punto terminale della via consolare regina. La Puglia si riconosce nella grande memoria normanna e soprattutto sveva: «parlare della Puglia dei Normanni e degli Svevi – ha scritto Carl Arnold Willemsen – vuol dire far rivivere il ricordo dell'epoca aurea di questa regione...».

La Puglia si annuncia con la montagna dell'Angelo, con il prodigio che ispirò, sul finire del V sec., il santo vescovo Lorenzo Maiorano, e che nutrì per secoli i culti e le forme popolari della devozione dei pastori, scandite – a maggio e a settembre – dai tempi immutabili della transumanza.

La montagna incombe sulla sterminata pianura, il cui destino fu segnato da Alfonso d'Aragona, che vincolò per secoli, con un particolare regime fiscale, la *magna Capitana* e sulla stessa pianura

risplende il mito della vivace *Luceria Saracenorum*, distrutta dalla follia angioina, che offrì anch'essa, a parziale compenso, una maestosa fortezza, aggiunta al primo nucleo federiciano, e una bellissima cattedrale gotica.

Ma la pianura sarà anche, secoli dopo, sede di aspre lotte sociali e politiche, divenute patrimonio comune di tutta la regione e – meglio – di tutto il Mezzogiorno.

I capolavori romanici delle città costiere della Puglia attestano la fioritura di un'autonomia comunale precoce quanto effimera, appunto per il vittorioso avvento dei guerrieri venuti dal nord.

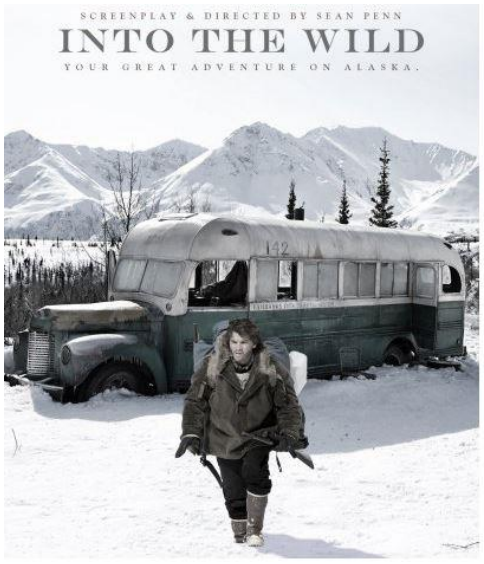
Il viaggio verso sud approda così nel Salento, dove i bianchi comuni sembrano quasi emergere dal verde intenso degli uliveti (afflitti oggi, purtroppo, dalla Xylella), dai superbi vigneti, dalle macchie nei pressi delle marine: qui, più a lungo, sopravvissero le tracce della cultura bizantina.

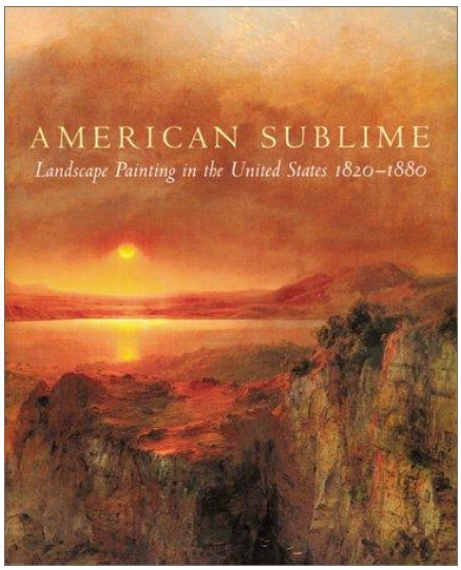
La terra d'Otranto segna il confine occidentale della Puglia, declinando «laggiù, dove cielo ed acqua si fondono, nel Mar Jonio».

GO WEST, YOUNG MAN!

Il mito della *wilderness* e dell'American Sublime

Vittorio Vandelli





These are the gardens of the Desert, these // The unshorn fields, boundless and beautiful, // For which the speech of England has no name— // The Prairies. I behold them for the first, // And my heart swells, while the dilated sight // Takes in the encircling vastness.

(...)

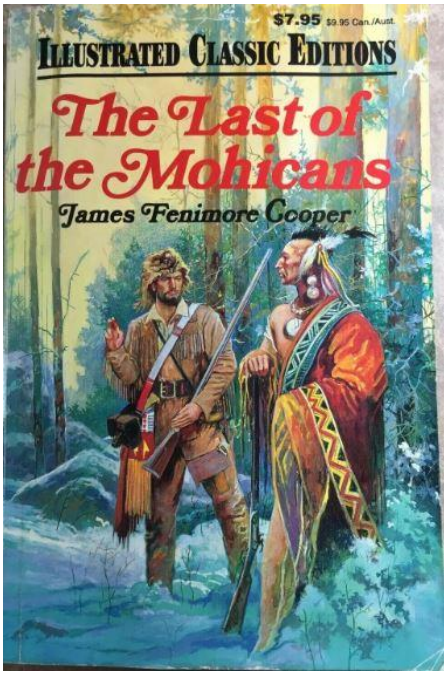
Man hath no power in all this glorious work: // The hand that built the firmament hath heaved // And smoothed these verdant swells

(...)

... I think I hear // The sound of that advancing multitude // Which soon shall fill these deserts. From the ground // Comes up the laugh of children, the soft voice // Of maidens, and the sweet and solemn hymn // Of Sabbath worshippers. The low of herds // Blends with the rustling of the heavy grain // Over the dark brown furrows. All at once // A fresher winds sweeps by, and breaks my dream, // And I am in the wilderness alone.

W. C. Bryant, *The Prairies* (1832)

Questi sono i giardini del deserto, questi // I campi non tagliati, sconfinati e belli, // Per cui la lingua dell'Inghilterra non ha nome - // Le praterie. Le vedo per primo, // E il mio cuore si gonfia, mentre la vista dilatata // assorbe la vastità circostante.



(…)

L'uomo non ha potere in tutta questa gloriosa opera: // La mano che ha costruito il firmamento ha creato // E levigato queste ondate verdeggianti

(…)

... Penso di sentire // Il suono di quella moltitudine che avanza // Che presto riempirà questi deserti. // Dalla terra // echeggia la risata dei bambini, la voce dolce // Di fanciulle, e l'inno dolce e solenne // Di adoratori domenicali. Il rumore delle mandrie // Si fonde con il fruscio del pesante grano // Sopra i solchi marrone scuro. Improvvisamente // Un vento più fresco soffia, e infrange il mio sogno, // E sono solo nelle terre selvagge.

It was a feature peculiar to the colonial wars of North America, that the toils and dangers of the wilderness were to be encountered before the adverse hosts could meet. A wide and apparently an impervious boundary of forests severed the possessions of the hostile provinces of France and England. The hardy colonist, and the trained European who fought at his side, frequently expended months in struggling against the rapids of the streams, or in effecting the rugged passes of the mountains, in quest of an opportunity to exhibit their courage in a more martial conflict. But, emulating the patience and self-denial of the practiced native warriors, they learned to overcome every difficulty;…

Era caratteristica tipica delle guerre coloniali del Nord America che le fatiche e i pericoli di quelle terre selvagge dovessero essere affrontati ancor prima d'incontrare il nemico.

Grandi ed impervie foreste delimitavano i possedimenti delle province nemiche inglesi e francesi. Il duro colonizzatore, e il civile europeo che combatteva al suo fianco, spesso perdevano mesi nella lotta contro le rapide e le correnti, o nel varcare gli ardui passi delle montagne, alla ricerca di un'opportunità per mostrare il

loro coraggio in più bellicosi cimenti. Ma, nell'emulare la pazienza e l'abnegazione degli esperti guerrieri del luogo, essi imparavano a superare ogni difficoltà …

J. F. Cooper, *L'ultimo dei Moicani* (1826), cap. 1

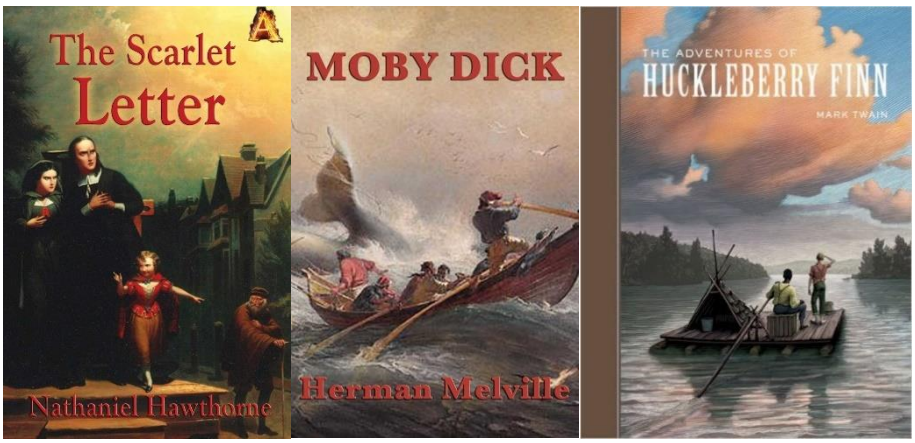
Due figure mitiche si sono staccate dal testo dei libri di Cooper, e sono entrate nel libero dominio dei nostri sogni: Natty Bumppo, il cacciatore e nemico delle città, e Chingachgook, uomo nobile della natura e americano in via di estinzione. Ma questi due presi insieme postulano un terzo mito, un rapporto archetipo che ossessiona anch'esso la psiche dell'americano; due uomini solitari, uno di colore, uno bianco, si chinano insieme su un fuoco custodito con cura nel vergine cuore della foresta americana; hanno abbandonato tutti gli altri per l'amore austero, quasi inespresso, ma indiscutibile, che li lega uno all'altro e al mondo della natura che hanno preferito alla civiltà.

L.A. Fiedler, *Amore e morte nel romanzo americano* (1966)

La citazione dal poema La Prateria di W. C. Bryant dal sapore indubbiamente wordsworthiano e byroniano e l'inizio de L'ultimo dei Moicani, il più famoso romanzo di J. F. Cooper, l'inventore del genere Western, sono sufficienti per definire il rapporto tra America e Ambiente /Natura. I due autori scrivono agli albori della letteratura americana, nel periodo del romanticismo europeo, l'inizio del XIX secolo, e di quel movimento sono intrisi. L'amore per la natura dei Romantici diventa in America il mito della Wilderness, le terre selvagge dell'Ovest inesplorato. Nasce il mito del West, del Wild West, del Far West contrapposto al civilizzato East, sia esso L'Europa, prima, e la East Coast più avanti. E, di conseguenza, della leggenda della Frontiera, la Frontiera Mobile, che separa la Civiltà - corrotta – dalla Natura – pura – abitata dai Native Americans (non chiamiamoli indiani, per favore!), personificazione della Wilderness, versione americana del mito rousseauniano del Buon Selvaggio.

Il mito americano di base è tutto qui, Nature vs Civilization, raccontato nella letteratura, nella musica folk, nel cinema, nella pittura, nelle arti in generale.

Come è evidente dall'estratto di Amore e morte nel romanzo americano, Cooper, il primo grande narratore americano, crea il mito fondante della letteratura statunitense: quello di due maschi di razze diverse, un bianco e un nero (Native American o Afro-American), uniti da forte amicizia virile, in fuga dalla civiltà rappresentata dalle figure femminili, verso il West, oltre la Frontiera. È il Sogno Americano originario, quello della fuga verso un nuovo mondo non corrotto, l'America stessa; poi, quando la civiltà raggiunge la costa Est e si allarga verso Ovest, oltre la frontiera mobile per raggiungere quel West sinonimo di libertà.



Tutta l'arte americana è Western. La letteratura dell'Ottocento racconta questa epopea delle terre selvagge, ma narra anche della Conquista del West (Penso di sentire // Il suono di quella moltitudine che avanza // Che presto riempirà questi deserti. // … Improvvisamente // Un vento più fresco soffia, e infrange il mio sogno, // E sono solo nelle terre selvagge), della fine della Frontiera e dello sterminio dei Pellerossa, eventi che logicamente vanno in parallelo. Così la letteratura del Novecento testimonia la fine della Frontiera, della possibilità di fuggire oltre essa e della purezza del West, cioè il fallimento dello stesso American Dream. Nel Novecento la frontiera e il West rimangono come simbolo di libertà, come stato mentale. La New Frontier di J.F.K. altro non era che l'idea della rinascita della nazione.

I grandi classici dell'American Renaissance della metà dell'Ottocento sono tutti Western, anche se in modo diverso: è Western il contrasto tra la chiusa comunità puritana del Seicento e il prete peccatore che scappa nella foresta circostante in La Lettera Scarlatta di N. Hawthorne. Ishmael e il selvaggio Queequeg che fuggono assieme sull'oceano, seguendo il mefistofelico capitano Ahab nella sua folle caccia alla balena bianca, rappresentano il tema Western in Moby Dick di H. Melville. Huck Finn di Mark Twain è il Western quintessenziale: un ragazzino bianco e uno schiavo nero fuggono dalla civiltà di zia Polly e della vedova Douglas su una zattera lungo il Mississippi, la Frontiera del romanzo, alla ricerca della libertà, rinnegando persino i doveri imposti dalla religione cattolica.

A. Bierstadt, *Rocky Mountains*, 1863

Anche la pittura americana delle origini è tutta basata sul ritratto della natura incontaminata, affascinante, sublime perché selvaggia e pericolosa. La definiamo oggi, appunto, American Sublime. I quadri dell'Hudson River School della prima metà dell'Ottocento contribuiranno non poco all'immaginario, e quindi alla ambientazione, dei film western.

Nel Novecento il romanzo americano racconta invece la fine del West, l'intrappolamento dell'eroe e la sua fuga velleitaria che lo porta alla sconfitta e/o alla morte: questo narra la Lost Generation di Hemingway e Fitzgerald, la Beat Generation di Kerouac e Ginsberg sempre on the road, sino a Into the Wild di Jon Krakauer, tratto da una storia vera e poi divenuto un cult movie di S. Penn.

.

Ovviamente è il cinema, la grande arte americana, a raccontare il mito e l'epopea nel più classico dei genere hollywoodiani: la Monument Valley dei film Western di John Ford nel periodo della Hollywood Classica, con le sue rocce solitarie, è l'icona indiscussa del genere. E tale rimane sino alla New Hollywood degli anni 60 e 70, basta ripensare ai protagonisti hippy di Easy Rider che la attraversano sui loro choppers, versione moderna dei cavalli, alla ricerca di una libertà che non trovano e che li condurrà ad una fine tragica.

Infine la musica popolare, altra grande arte americana, le cui ballate raccontano the Making of America e celebrano i grandi eroi Western e i sui fuorilegge stile Robin Hood. These forty-eight states came singing out the wilderness many long years ago è la frase di apertura della prefazione di Folk Song USA (1947) dei celeberrimi folklorists John e Alan Lomax che riassume quanto abbiamo detto. I 48 stati si formarono dalla widerness originaria, la domarono, crearono una nazione singing, cantando, raccontando cioè in musica quelle gesta che misero fine al Sogno.

Il sogno finisce, ma il mito e l'arte rimangono a testimoniarne storia e bellezza: oggi possiamo solo fare i turisti nell'Ovest americano, immaginare le praterie e i grandi spazi incontaminati che Bryant e Cooper descrivevano, vagheggiare le montagne rocciose da cui, nel nostro immaginario, spuntavano all'improvviso i loro abitanti originari.

Possiamo solo visitare i parchi, la wilderness domata, la wilderness recintata, ridotta a giardino.

È un po' triste, ma ne vale comunque la pena. 'Go West, young man!' rimane un motto da perseguire.

Vittorio Vandelli www.vittorio-vandelli.com

AMBIENTE E SPORT

Indoor e Outdoor per il nostro benessere

Caterina La Torre (Chinesiologo)

Con l'inizio della nuova stagione autunnale, arriva anche il bisogno di rimetterci in forma.

Ma quali sono i migliori sport da praticare in autunno?

Indoor o outdoor? Questo è la domanda che affligge molte persone e che riguarda la scelta tra un allenamento in palestra o all'aperto.

Cosa vuol dire indoor e outdoor?

Il termine indoor (in italiano anche "al coperto") indica, nello sport, gli eventi che si svolgono in un impianto chiuso e coperto. Il contrario è outdoor ("all'aperto") che indica invece le discipline svolte in spazi aperti.

L'industria del fitness continua a diversificare la proposta di vendita di macchine e strumenti che permettano di allenarsi anche a casa con il maggior comfort, riducendo più possibile lo stress fisico indotto. Molti utenti però si approcciano all'attività motoria in palestra anche e soprattutto per gli aspetti sociali e non per il comfort delle macchine.

Infatti le palestre rimangono un luogo di incontro e scambio per tutte le età.

Volendo fare una divisione tra l'allenamento in palestra e quello all'aperto, dobbiamo considerare la vasta scelta tra le "macchine fitness" per l'attività aerobica, gli sport e le attività a corpo libero da svolgere sia al coperto che fuori.

Perché fare indoor?

"atleti" UTE

L'indoor cioè l'attività al chiuso con le macchine ma anche in corsi di "ginnastica specifica", si presta molto al training di certe persone con esigenze particolari. Prime fra tutti quelle anziane o persone con problemi articolari che devono essere monitorate attentamente quando praticano ginnastica; è infatti molto più sicuro essere controllati in palestra piuttosto che seguire un programma di

allenamento personalizzato da svolgere da soli all'aria aperta o attraverso il " fai da te". Il "movimento dolce", inoltre, permette in certi casi di limitare le sollecitazioni alla schiena, alle ginocchia, alle caviglie ecc. che possono creare o accentuare problemi articolari se svolti all'aperto su terreni sconnessi. In definitiva, correre all'aperto o sul tapis roulant in palestra, così come fare spinning o andare in bicicletta, non sono la stessa cosa. Andare al parco a fare ginnastica da soli o essere in un gruppo in palestra seguiti da un insegnante non porta gli stessi benefici soprattutto in presenza di problemi.

Perché fare outdoor?

UTE-passeggiate di primavera 2021 parco della Resistenza

L'ambiente esterno, "outdoor", assume la valenza di un contesto educante (il mettersi in ascolto con se stessi e la natura) che offre anche l'opportunità di rafforzare il senso di rispetto per l'ambiente naturale e consente di esprimere e potenziare le competenze emotivo affettive, sociali, espressive, creative e senso-motorie.

Quali sono gli sport all'aria aperta per tutte le stagioni?

●Corsa e camminata. La corsa (Jogging) è l'Ideale per chi ha una buona preparazione fisica; la camminata è adatta anche ai meno sportivi (Nordik walking, Trekking ecc..) Entrambe sono un'ottima soluzione per svolgere attività aerobica all'aria aperta

●Ginnastica per muoversi in armonia con la natura

●Bicicletta per scoprire i paesaggi

●Yoga per il rilassamento

●Beach tennis e beach volley per giocare e fare sport in libertà

● Rafting (giù per il fiume)

Ed ancora: Thai Chi, Aikido, Alpinismo, Arrampicata sportiva, Atletica leggera ecc.

Qualunque sia la nostra scelta ricordiamoci che muoversi, resta comunque il comandamento principale; indoor o outdoor, l'importante è farlo!

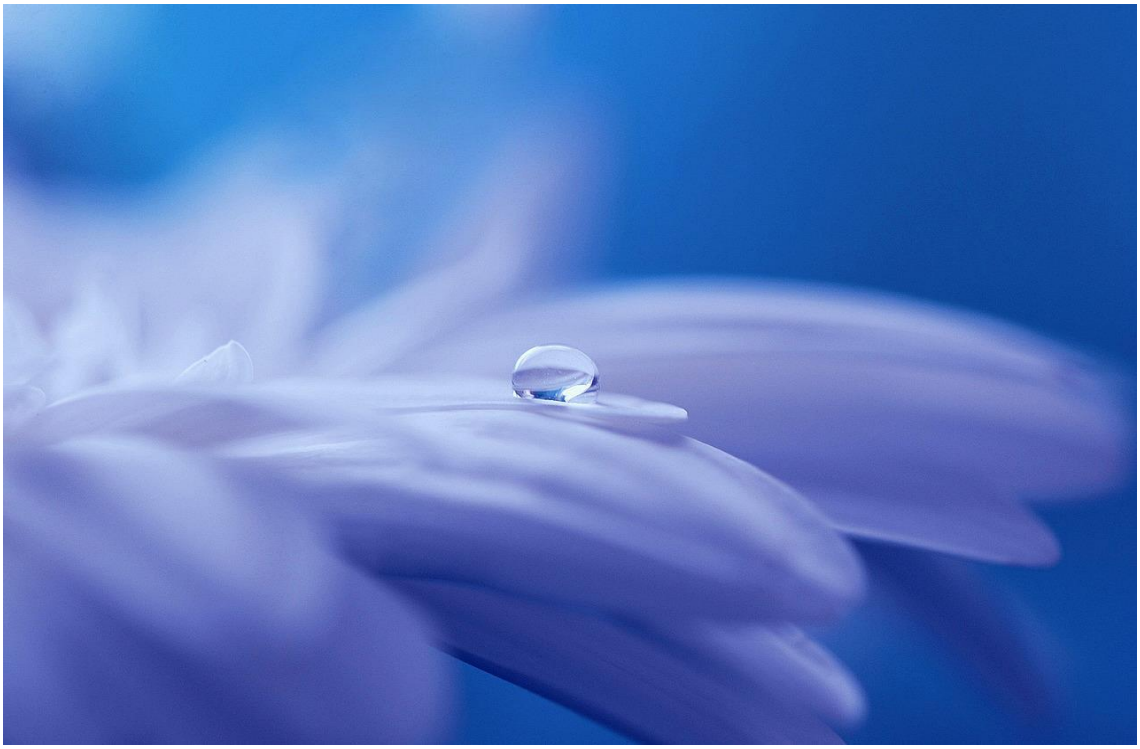
AMBIENTE E MEDITAZIONE

Guido Gelatti

Al giorno d'oggi molti dei problemi psicofisici che colpiscono le persone sono strettamente legati allo stile di vita troppo stressante e all'ambiente in cui viviamo, un ambiente eccessivamente antropizzato e pieno di impulsi visivi e sonori che tengono il cervello in uno stato di perenne iperattività.

L'ambiente nel quale viviamo e passiamo la maggior parte del tempo ci influenza fortemente e ci spinge a proiettare la nostra attenzione sempre più verso l'esterno e sempre meno verso l'interno di noi stessi, tanto che conosciamo molto bene il funzionamento di moltissimi strumenti, oggetti e apparecchi anche molto complessi, ma molto probabilmente sappiamo davvero poco di come funziona la macchina uomo e il software che la comanda, il cervello.

Siamo ben poco consapevoli di cosa ci spinge in una direzione o nell'altra, del perché viviamo certi stati d'animo e da dove nascano, del perché tante volte non riusciamo a gestire le situazioni esterne ed interne nel modo in cui vorremmo, spesso dominati da emozioni forti che ci destabilizzano, ci bloccano o ci rendono eccessivamente euforici ed iperattivi, siamo noi, ma tante volte ci capita di non riuscire a sentirci a posto ed in pace con noi stessi.



Meditare è l'azione volontaria di concentrare la mente su qualcosa di specifico scelto da noi, evitando che la mente si allontani dall'oggetto della nostra meditazione. Tale oggetto può essere qualsiasi cosa, ad esempio: il nostro respiro, il nostro corpo, un colore, una forma, un suono, un'immagine, un mantra, un'emozione, un principio morale, ecc..

Quella che può sembrare un'azione piuttosto semplice si rivela invece essere uno degli esercizi più complessi perché la nostra mente, a differenza di quanto possiamo pensare, è tutt'altro che sotto il nostro pieno controllo ed è molto più attiva ed "anarchica" di quanto possiamo immaginare.

La pratica della meditazione è però in grado di migliorare il nostro benessere sotto tantissimi punti di vista, attraverso un passaggio fondamentale, ossia la presa di coscienza, la consapevolezza, che deriva dalla capacità di osservazione profonda di noi stessi e del mondo esterno, che altro non è che la proiezione e del nostro mondo interiore.

L'ambiente nel quale viviamo e lo stile di vita che teniamo rendo inevitabilmente difficile questa osservazione e questo ascolto profondo ed è facile accorgersene perché basta uscire da questa "bolla" per un tempo neanche troppo lungo ed immergersi in un ambiente più naturale, meno antropizzato, più silenzioso ed energeticamente pulito, come può essere un bosco, un lago di montagna o una spiaggia deserta, per sentire come il nostro corpo rapidamente si rilassa, le tensioni calano, i pensieri più ostinati si riducono e la mente si tranquillizza, iniziamo ad osservare con più attenzione e curiosità la natura intorno a noi e cominciano a sorgere pensieri più leggeri e positivi.

Si crea quella condizione in cui siamo più svegli, più attenti alle piccole cose, più ricettivi, più pronti a cogliere quelle sfumature sottili che emergono dentro e fuori di noi.

Fortunatamente però per meditare non è strettamente necessario trovarsi in un posto così, si può meditare a casa o in altri luoghi, cercando comunque un ambiente idoneo, tranquillo e accogliente dove sappiamo di non essere disturbati da rumori o da altre persone per il tempo che decidiamo di dedicare alla nostra pratica.

Se possibile sarebbe meglio dedicare alla pratica sempre lo stesso momento della giornata ma soprattutto cercare di essere costanti anche solo per pochi minuti al giorno.

Questa costanza ci permetterà piano piano di metterci in ascolto e in connessione con le parti più profonde di noi, che sono sempre lì e sempre presenti ma che comunicano a bassa voce, in modo silenzioso, e per essere percepite necessitano di una mente calma, accogliente che osserva senza giudicare cosa emerge dal profondo di noi stessi.

È stato dimostrato che la pratica regolare della meditazione può generare cambiamenti fisici nel cervello con conseguenti benefici cognitivi, aumentando la capacità di riconoscere i propri pensieri e i propri schemi mentali, aumentando la consapevolezza di sé, migliorando il proprio umore e di conseguenza le relazioni interpersonali.

Dal punto di vista fisico è un ottimo esercizio contro lo stress e l'ansia, migliora la qualità del sonno e combatte l'insonnia, agisce in modo benefico sul battito cardiaco e la pressione sanguigna, potenzia il sistema immunitario e aiuta l'apparato digerente.

È una pratica senza tempo in grado aiutarci a conoscere,capire e accettare noi stessi e gli altri.

Ambiente e teatro

Scenografie e Setting sul Palcoscenico

THIS WOODEN O…

Maria Assunta Devoti

"*O aver qui una Musa tutto fuoco*
Per poterci levar sempre più in alto
Nell' immaginazione!
E un regno per scenario
Principi per attori,
Una platea di re per spettatori
Di questa grande rappresentazione!
……
Perdonate cortesi spettatori
Le nostre anguste e disadorne menti
Se abbiamo osato presentarvi qui
Su questo indegno palcoscenico
Sì grandioso argomento.
……..
Come stipare in questa O" di legno
Pur solo gli elmi che tanto terrore
Sparsero per il cielo di Azincourt?"

William Shakespeare, Enrico V prologo

il Globe: un abbraccio corale

Ci invitava ad entrare a teatro, il "suo teatro" dove tutto è finto ma niente è falso e lo faceva il grande e compianto Gigi Proietti, citando l'Enrico V nella cornice del Globe, da lui trasferito in riva al Tevere, con un salto dal XV al XXI secolo, perché determinato a far rivivere l'età Elisabettiana in quella "O" di legno capitolina.
Lo faceva in quanto convinto che quella povera, prosaica "O" fosse il luogo dove tutto ciò che non può essere portato in scena acquista vita ed energia grazie al magico potere della parola. Su questa magia aveva scommesso quel "barbaro non privo di ingegno" (così lo definì il Manzoni) William Shakespeare e aveva vinto, e ora Gigi ci riprovava a fare il bis qualche secolo dopo. Perché in lui riviveva la stessa vecchia convinzione, che tutto diventa possibile grazie all'azione congiunta di testo, attori e pubblico. Il teatro non si contrapponeva come fortezza ostile al pubblico, costretto ad un atto di adorazione, ma entrava nel pubblico come fonte di vita capace di trasformare il burattino di legno in carne e sangue, e così l'attore shakespeariano calca la scena in mezzo al pubblico, su uno spazio che si protende verso la gente e non davanti alla gente.
Lui, Gigi Proietti, con il suo irriverente vocione romano, ci spiega la sua scommessa di ripetere ciò che era riuscito al "bardo", replicare gli effetti delle parole e dei messaggi che ci sono dietro.
Sa che il segreto vincente sta in una parola, la parola semplicità. Il setting su cui si misura è quello delle poche scarne cose, personaggi, situazioni, perfino in grado di fare a meno di autentici interpreti femminili, visto che alle donne l'accesso al palcoscenico è negato e vengono sostituite da giovani e imberbi interpreti maschili, come nella tradizione greca classica.
È qui su queste quattro assi di legno che tutto si muove, commedia e tragedia, vita e morte, sogno e realtà e, visto che gli attori incarnano più ruoli, bastano una spada o una corona di legno per trasformare in soldato un contadino, e un contadino in re. Assente il sipario, come pure le quinte, il cambio di scena è suggerito piuttosto che allestito, alle spalle degli attori soltanto una balconata di legno che ospita l'orchestra e serve all'occorrenza per scene che si svolgono su piani diversi, come quella del balcone in Giulietta e Romeo. Effetti speciali? Certamente!! Attraverso una botola nel pavimento possono materializzarsi sul palcoscenico oggetti e personaggi atti a determinare una svolta nella vicenda, artificio che potrebbe essere assimilato al deus ex machina del teatro classico e rinascimentale.
Ma il palcoscenico è, al tempo stesso, non solo il luogo che vede il trionfo nell'illusione, bensì anche il luogo che "holds the mirror up to nature" porge lo specchio alla natura, fa sì che lo spettatore si veda e rifletta e si interroghi sul mistero della propria esistenza e riscopra in sé i personaggi diversi che in sé racchiude. Sul palcoscenico l'attore ci porta per mano in un tragitto di autoscoperta dentro dubbi ed emozioni dell'animo lungo le "sette età dell'uomo", dall'infanzia alla vecchiaia perché, come ci ricorda il nostro Mastro Shakespeare "tutto il mondo è palcoscenico e gli uomini e le donne sono soltanto attori. Hanno le loro uscite come le loro entrate e nella vita ognuno recita molte parti."
Già Shakespeare ovvero colui che, secondo Harold Bloom, avrebbe inventato l'uomo, e le sue storie che ci raccontano chi siamo da quattro secoli. Esistito o no, il Bardo doveva avere una specie di "antenna metafisica; riusciva a captare voci ed atmosfere che tradotte in parole divennero archetipi con una straordinaria forza maieutica che ci porta tuttora a interrogarci e conoscere noi stessi senza mai impartire una lezione o imporre una morale. L'ultima parola su chi abbia torto o ragione, su come effettivamente stiano le cose spetta sempre a noi…Amleto è davvero pazzo, la sua follia è solo finzione o il principe diventa pazzo divorato da quella stessa finzione? Spetta a noi decidere, anche se il suo celebre monologo è talmente lucido che è difficile pensare sia concepito dalla mente di un pazzo. Ma non ci sono certezze o verità in cui credere perlomeno non formulate in maniera esplicita. Tuttavia, è straordinario e anche confortante, per quanto piccoli e futili o addirittura ridicoli possano sembrare i nostri affanni, rendersi conto che qualcuno è già passato di lì e ha trasformato il nostro problema in qualcosa di sublime. A differenza dell'eroe tragico greco che cade a causa del Fato e

degli dèi avversi, nel nuovo universo shakespeariano la volontà può essere libera senza essere inquinata dal peccato, perché l'uomo possiede la libertà di scegliere il proprio destino. Questa verità travalica i confini della "O" di legno ed è l'eredità più importante che il Master Will ci ha lasciato.
Di questa lezione di vita e sempre stata consapevole lei, la Regina che se ne è andata , l'unica che resterà tale anche quando tutte le altre saranno state dimenticate, lei donna senza illusioni, che fin da subito ha individuato lo scenario in cui agire e cioè la sua stessa persona, determinata, ruvida, "spargnina" all'occorrenza, lontana dai sogni di mezza estate e pronta ad affrontare la tempesta della vita, che ha trasformato quel che poteva essere un patetico teatrino delle illusioni in un teatro della realtà. Sapeva già di dovere ingoiare di tutto, con regale signorilità, anche sconfinate nel cinismo, e questo ha fatto.

Lo spettacolo era pronto ad andare in scena e lei è stata all'altezza della parte.

Chapeau Maestà e continui a risparmiare.

Romeo e Giulietta – teatro Globe – 2003 scena balcone (youtube)

Ambiente e patrimonio archivistico

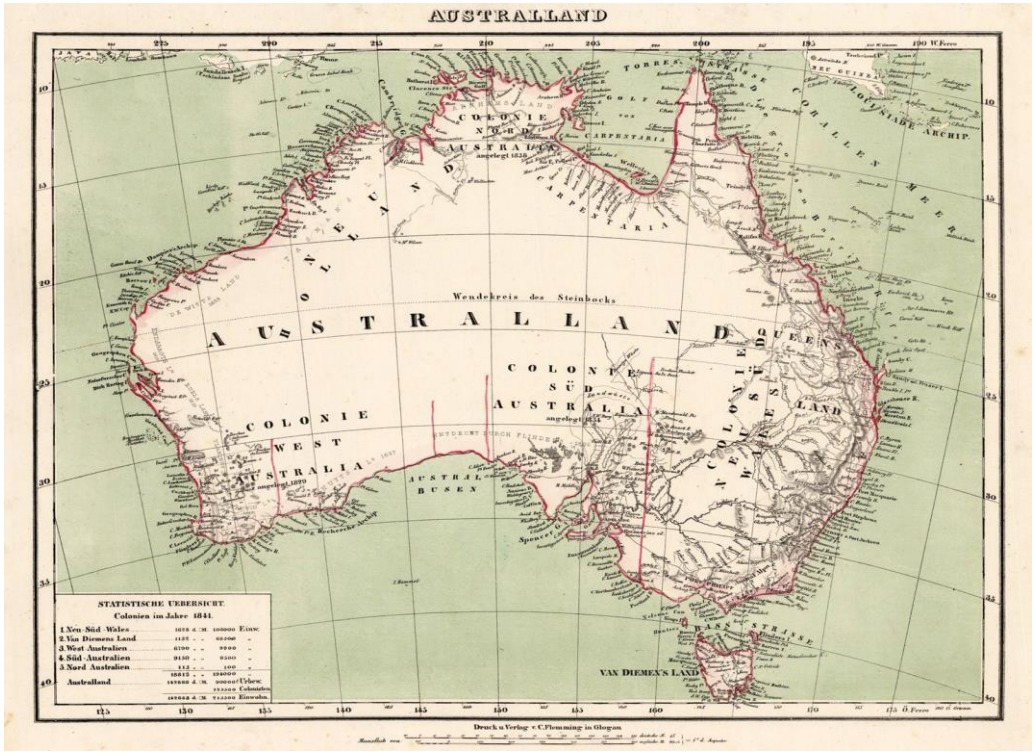
AMBIENTE DI CONSERVAZIONE DOCUMENTI

Ambiente e geografia ambientale

DEL MACRO E DEL MICRO-TERRITORIO

Approcci, di Dario Ghelfi

Estate 2016, turismo-epoca Internet, booking etc. L'aereo degli Emirates, dopo un volo di 14 ore da Dubai, atterra a Sidney. Secondo le consolidate regole del viaggio autogestito abbiamo prenotato dall'Italia un hotel nei pressi dell'aeroporto; per il resto ci muoveremo di giorno in giorno. Come prima mossa, lo cambiamo subito, l'albergo, con un altro al centro della città; ci siamo procurati, IMMEDIATAMENTE, la carta della metropoli, quella della metropolitana e dei trasporti urbani. La carta mantiene il suo predominio (lo sarà per tutto il viaggio, sarà la nostra bussola), tanto più che ci si muove benissimo con i mezzi pubblici, in città.



Estate 2022, turismo-epoca Internet, booking etc. Siamo usciti dalla superstrada che porta a Taranto. Non abbiamo una carta a grande scala della Puglia; qui la fa da protagonista il navigatore (software indispensabile, specie in certe situazioni, ma che io mal sopporto; un eufemismo, dato che lo odio). E così, un po' per colpa mia, un po' perché districarsi nell'area di Taranto, per "saltare" la città ed arrivare alla costa ionica è un po' complicato, tra "incomprensioni" tra navigatore e cartelli stradali, ci troviamo sulla litoranea tarantina, molto bella, ma molto trafficata e non consigliabile a chi non vede l'ora di arrivare all'agriturismo, scelto per il soggiorno (fuori ovviamente dai centri urbani; il

contrario di Sidney). Però il navigatore che ci indirizza su una provinciale parallela, alla fine ci porterà a destinazione.
Australia. È la carta la protagonista del grande viaggio. Quando l'apriamo gettiamo uno sguardo d'insieme su questo Paese continente. Abbiamo pochi giorni a disposizione, ma l'abbiamo organizzato bene, il viaggio, e toccheremo tutte le destinazioni che ci interessano: Melbourne (sostanzialmente come trampolino di lancio per Uluru, via Alice Spring), da dove parte l'Ocean Drive, una delle più belle strade del mondo, che porta ai celeberrimi "Dodici Apostoli", Uluru, Darwin e i Northern Territories, con i suoi spettacolari parchi, Cairns e la Barriera Corallina.

Litoranea tarantina. Ripercorsa, senza l'ansia di dover arrivare all'alloggio. La consolidata esperienza di guida, ci permette di soprassedere con il navigatore. Siamo nel micro-territorio. La costa è bellissima e dalla strada, che domina il paesaggio, si scende (a distanze minime; poche centinaia di metri) ad una serie di spiaggette (libere, senza strutture balneari) molto belle. Non c'è l'impatto turistico che troveremo a partire da Torre Lapillo, a scendere verso Gallipoli; sulla strada, comunque, ci sono bar (quando non si incrocino piccole località) ed il conforto è assicurato. Hai la possibilità di vedere un territorio non ancora devastato. A ridosso della spiaggia spesso dune di altezza considerevole.

La strada in Australia. NIENTE NAVIGATORE in Australia, ma carta (ancora e sempre). Decine, centinaia di chilometri, spesso diritte, frequentate da incredibili truck, inimmaginabili in Europa. Niente approccio al particolare; non ce n'è la possibilità. Hai delle intuizioni: a fianco della strada l'outback, che si concretizza con la visione di giganteschi termitai, con l'apparizione di un qualche canguro, con le carcasse di bovini sulla banchina, vittime di un traffico diradato ma continuo (molte auto hanno sul davanti una sorta di frangi-ostacolo, come si chiamerà? per tutelare il motore nell'impatto con l'animale), con l'incontro con la civiltà: la stazione di servizio. Il carburante e gli "annessi" (alloggi, a volte addirittura grandi hotel, spaccio, bar, ristorante, centro servizi …). Gli aborigeni che bivaccano (al di là di quelli arruolati come guide nei Parchi Nazionali). Pranzi e cene in città o nei ristoranti delle aree attrezzate dei parchi; non scegliamo, e per ragioni economiche (certo che in Sidney potresti sperimentare le migliori cucine del mondo) e perché non abbiamo l'interesse per avventure gastronomiche (ma esiste una cucina australiana?). Tante impressioni, cui deve obbligatoriamente seguire, una volta finito il viaggio, lo studio, per ordinare, approfondire.

Puglia ionica. Il navigatore che ti muove verso l'entroterra, verso la ricerca dei ristoranti per la cena. Qui invece "entri", per quanto possibile, nel particolare; vuoi gustare le specialità locali, tanto più che sei in Puglia, una Regione impareggiabile per la sua cucina. Ti muovi a livello di micro-territorio e non hai solo impressioni, le cose le vedi; ti rendi conto di cosa c'è intorno a te. Ci troviamo spesso in provincia di Lecce e ci scontriamo con una realtà di cui, al nord, ci avevano avvertito i giornali: ai bordi delle strade, per chilometri e chilometri, distese di campi con ulivi morti. Una desolazione e un conseguente senso di tristezza (e che cosa avrà significato tutto ciò per tanta gente?). Ed il volto del territorio, che dopo tutto non ci è nuovo (e questa è una fondamentale differenza con il macro-territorio, che quasi sempre è il turista è nuovo: non è che generalmente si vada per turismo, tante volte in Australia!). Siamo stati tante e tante volte in vacanza in Puglia ed in particolare nel Salento: e ora ci imbattiamo in tanti fabbricati abbandonati nelle campagne (spesso ignoriamo quale fosse la loro funzione), cui si contrappore un'esplosione turistica, con il proliferare di B&B e particolarmente di agriturismi-ristoranti. Mi sono accorto per la prima volta di coltivazioni che mai avevo notato: fichi d'India e melograno.

Australia. Un'ultima annotazione sulla carta (sulle carte, perché ci siamo procurato tutto quello che era possibile avere: carte statuali, carte dei Parchi …). Nell'Australia del mio immaginario, c'erano i libri, i film, le musiche ed i fumetti. Tra questi ce n'era uno, l'unico credo tradotto in italiano: Air Hawk and The Flying Doctors. In Australia, considerate le distanze nell'outback, c'è un'organizzazione che invia medici, nelle località più disparate, facendoli atterrare, in una serie di piccoli aeroporti. Ovviamente nel fumetto il dottore protagonista aveva a che fare con banditi e le avventure non mancavano, a prescindere dagli interventi medici. È con grande stupore che ho visto nella nostra grande carta, indicati tutti quegli aeroporti; la cosa, chissà perché, mi ha fatto grande piacere.

Puglia ionica. Siamo a Porto Selvaggio. In fondo, nell'area che si specchia sulla piccola spiaggia, ci sono dei fabbricati con i servizi igienici (fuori uso, lo sapremo poi). Davanti ad uno di quei fabbricati c'era, seduto su una sedia, un ragazzo. Ci eravamo avvicinati per chiedere le chiavi (supponendo che le avesse) dei servizi igienici, appunto; lì abbiamo capito che era un incaricato del locale Ufficio del Turismo; nel banchetto c'erano depliants e una carta del Salento.
L'ho comperata anche se non era gran che; il ragazzo era contento: nel mese e mezzo che lo aveva visto impegnato in quel suo incarico, era la prima volta che ne vendeva una! Del resto per tutta la mattinata, nessuno si è mai avvicinato al suo banchetto. Presumo sarà l'unica venduta, in tutta la stagione.
Carta oggetto sconosciuto e in particolare ai turisti. Ma al di là delle carte, il pensiero è andato a quella scrittrice pugliese (Gabriella Genisi) che recentemente ha scritto che nel Salento bisogna andarci in inverno, che d'estate è tutto falso.

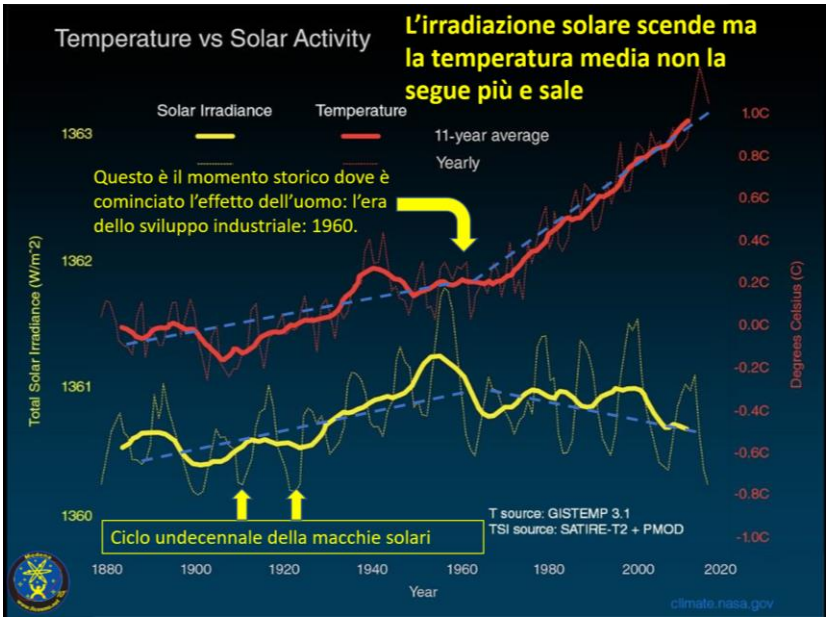
Porto Selvaggio: parco naturale regionale

Ambiente e tecnologie

LE TECNOLOGIE AL SERVIZIO DELL'AMBIENTE

Luigi Borghi

Ci sono voluti oltre tre miliardi di anni per far sì che questa nostra Terra arrivasse ad avere un ambiente adatto alla vita. Ne sono passati quasi altri due per farla evolvere fino ai giorni nostri.
Una "evoluzione" che ci ha messo in grado di distruggere questo meraviglioso ambiente in meno di un secolo.
Ciò nonostante, parliamo di progresso!
Fino all'era dello sfrenato sviluppo industriale del Novecento la comunità scientifica non si poneva il problema dei limiti che questo sistema chiuso che è la Terra ci impone. Oggi invece, grazie alla tecnologia, con milioni di sensori sparsi in tutto il mondo, collegati in rete, siamo riusciti a dimostrare che stiamo provocando un surriscaldamento globale anomalo che cambierà irrimediabilmente il nostro rapporto con la nostra "astronave", unica nostra culla.
Nell'immagine si nota bene che mentre fino agli anni Sessanta l'andamento della temperatura media della Terra seguiva l'andamento dell'irraggiamento solare, da quando abbiamo cominciato ad inquinare la nostra atmosfera con i gas serra, la temperatura media della terra sta aumentando, nonostante l'irradiazione solare stia calando.

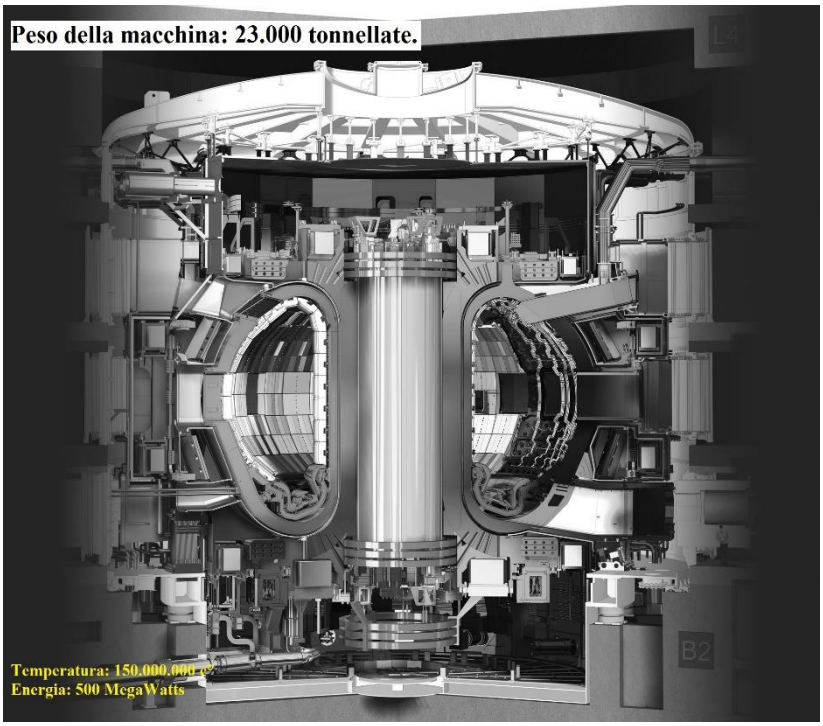


Questa è la "pistola fumante" della nostra responsabilità!
Nonostante sparute reticenze da parte di pseudo-scienziati, opportunisti incalliti e persone "poco informate", la comunità scientifica ed i governi dei paesi più coinvolti nella deturpazione dell'ambiente si sono svegliati (o si stanno svegliando) e cercano di correre ai ripari.
Ovviamente serve anche una presa di coscienza di ognuno di noi sulla necessità di un comportamento quotidiano più orientato al risparmio energetico, alla raccolta differenziata, al consumo utile. Abbiamo comunque un potente alleato: la tecnologia! La stessa tecnologia che, mal gestita, sta provocando disastri ci può invece aiutare a creare un vero progresso ecocompatibile.
Possiamo dire in estrema sintesi che buona parte del problema è concentrato sull'energia e sul modo di produrla o di generarla.

Banalmente vediamo che i gas serra escono dai camini delle fabbriche energivore, dai riscaldamenti condominiali, dai tubi di scarico dei mezzi di trasporto e dalle centrali elettriche a combustione interna.
Sostanzialmente tutti sistemi che usano combustibili fossili come fonte energetica.
Infatti, le fonti energetiche che abbiamo a disposizione sono solo queste: il Sole, il vento, il geotermico, il mare, l'idroelettrico, il nucleare, il gas, il carbone ed il petrolio.
Come vedete non c'è né l'energia elettrica, né l'idrogeno, perché sono solo dei vettori di energia utili, trasportabili e puliti, ma che hanno bisogno di una fonte per produrli. Fonte che ha sempre qualche aspetto negativo sull'ambiente.
Quindi chiediamoci quali sono le fonti "pulite" di energia.
La risposta corretta è NESSUNA!
Perché bisogna tenere conto sia dell'inquinamento prodotto nella costruzione dei mezzi per ottenerla, del loro smaltimento e del loro sfruttamento. Restando con i piedi per terra e considerando che la domanda di energia diventerà sempre più elevata, possiamo dire che l'inquinamento prodotto nella costruzione e nello smaltimento dei sistemi che sfruttano le energie rinnovabili può essere trascurato considerando che per tutto il tempo di utilizzo delle attrezzature (decine di anni) l'inquinamento sarà prossimo allo zero.
Parlo di fotovoltaico, solare termico, eolico, idroelettrico, geotermico e mareale. Sono tecnologie già mature, abbastanza efficienti, che dovrebbero essere incrementate e facilitate dai governi. Fonti che soffrono, in diverse misure, dell'intermittenza della sorgente. Necessitano quindi di una rete integrativa che provveda a colmare i "vuoti" produttivi (mancanza di sole, vento, ecc.) con altre fonti stabili o con batterie (queste ultime non adatte per grossi carichi quali intere città, fabbriche, ecc.)
Fuori dal coro, tra le fonti che in esercizio non producono CO2, abbiamo il nucleare, inteso come centrali elettriche nucleari a fissione di terza generazione (o quarta quando ci sarà). Sappiamo tutti quali sono stati gli eventi che hanno messo in crisi questa tecnologia (Chernobyl e Fukushima in particolare) e sappiamo anche che oggi, mentre scrivo, ci sono nel mondo 438 centrali in funzione e **ben 57 di nuova generazione in costruzione** (Nord America, Asia, Europa, **fonte IAEA** (1)). Questo perché, come tutte le tecnologie, dalla fase pionieristica si sta arrivando alla fase di prodotto maturo e sicuro. È successo con i voli di linea commerciali, con l'accesso allo spazio e con altre tecnologie. Il problema del nucleare "fissile", infatti, non è tanto nel pericolo di un incidente che provochi la fusione del nocciolo, la famosa "sindrome cinese", bensì nelle scorie radioattive che produce. Tra queste vi sono elementi come il Cesio che hanno dei tempi di dimezzamento (emivita) della loro radioattività che superano i centomila anni. Sono piccole quantità, ma che devono essere immagazzinate in posti geologicamente sicuri e stabili. È solo questo il problema. Un problema che comunque deve essere risolto, perché questi siti di stoccaggio servono indipendentemente dalle centrali nucleari. La nostra civiltà (ospedali, industrie, ecc.) produce tantissimi rifiuti radioattivi o pericolosi che devono essere immagazzinati nello stesso modo e con le stese regole.

Quando si parla di ricerca nel campo della energia nucleare civile, il traguardo non è la fissione che resta solo un passaggio temporaneo. Il futuro sarà del nucleare a **fusione** (2). La ricerca sta producendo finalmente dei risultati che fanno sperare in questa fonte che sarà la soluzione a tutti i problemi energetici del mondo di domani. Ecco perché bisogna essere sul campo sempre ed acquisire esperienza.
Chi arriverà prima sarà avvantaggiato.
Provo velocemente e descrivere le differenze tra i due tipi di centrali nucleari.
1) Le centrali a fissione **spezzano atomi di uranio o plutonio** o altri elementi radioattivi difficili da reperire, che creano scorie radioattive e dipendenza dai paesi fornitori. Quelle a fusione **fondono tra**

loro atomi di deuterio (un isotopo dell'idrogeno che si trova in abbondanza nell'acqua di mare) e di **trizio** (un altro isotopo dell'idrogeno che può essere prodotto dalla centrale), generando atomi di elio (gas inerte) come scorie.
2) Una centrale a fissione può essere resa non operativa, ma il suo sistema di raffreddamento del nucleo **deve rimanere attivo SEMPRE** altrimenti si rischia la fusione del nocciolo (i problemi di Chernobyl e Fukushima). La centrale a fusione invece **si può "spegnere"** semplicemente abbassando un interruttore, dopodiché non c'è più bisogno di alcun sistema di mantenimento.
3) Da una centrale a fissione, dei terroristi possono ricavare materiali per costruire bombe sporche o la centrale stessa può essere usata come arma di distruzione di masse (non scoppia ma, può inquinare con le radiazioni). **Una centrale a fusione non ha nessuno di questi problemi**.



Ma allora perché non le abbiamo ancora costruite? **Perché per far innescare la fusione dell'idrogeno trasformandolo in elio servono temperature superiori ai 100 milioni di gradi e non esistono "contenitori" adatti allo scopo**.
L'idrogeno da fondere deve restare "confinato" magneticamente (o in altri modi) lontano dalle pareti. Oggi molti problemi sono stati superati. In **Korea del sud** (3) sono stati raggiunti i 100.000 gradi per 30 secondi e in Europa è in costruzione a Cadarache, nel Sud della Francia, con un consorzio internazionale. il dimostratore **ITER** (4) (**International Thermonuclear Experimental Reactor, nell'immagine sopra una sezione)** che farà da apripista per questa nuova e determinante tecnologia.

Fonti e link utili:
(1) https://pris.iaea.org/pris/
(2) https://youtu.be/85LNFER9MhQ
(3) https://www.sciencealert.com/koreas-fusion-reactor-ran-7-times-hotter-than-the-sun-for-almost-30-seconds
(4) https://www.iter.org/

AMBIENTE UTE: tra socializzazione educazione e tecnologie soft

Carla Bertacchini

Nella nostra nutrita ricerca condotta in questi anni dal gruppo del dipartimento pedagogico UTE abbiamo concentrato la nostra attenzione proprio su questa triade: socializzazione, educazione e tecnologie soft, per individuare una configurazione il più possibile esaustiva del nostro ambiente di apprendimento.
Già nel nostro primo volume "Essere Anziani nel Terzo Millennio" (ed. QuiEdit Verona) il prof. Ghelfi si era soffermato su questo spazio UTE decisamente sui generis, in cui le coordinate legate all' aspetto comunicativo, interattivo socio-comportamentale risultano essere i veri assi portanti per assicurare, comunque, una crescita umana e culturale in costante progressione.
In questa accezione il termine ambiente viene inteso come spazio/non spazio, in cui i diversi attori si muovono sia a livello fisico che emozionale /relazionale, nello spirito tipico della comunità di apprendimento. Infatti, condividono lo stesso obiettivo, ossia quello di acquisire e di imparare conoscenze e competenze attraverso il rispetto di regole e rituali, senza prevaricazioni.
Pertanto, un ambiente che dà spazio alla conoscenza dell'altro e per l'altro.
Tuttavia, l'apprendimento diventa ovviamente momento educativo, solo quando l'ambiente preposto è di per sé luogo per la ricerca, per la scoperta e per la successiva teorizzazione. L'ambiente educativo implica una serie di riflessioni; infatti per essere tale deve riportare costantemente testimonianze, prove, documentazioni che mantengano vivi nella memoria di tutti gli obiettivi già raggiunti, i quali avranno il compito d stimolare e sfidare gli apprendenti.
L'ambiente tecnologico UTE significa per noi anche incontro-approccio graduale, familiarità e successiva autonomia. Intendiamo uno spazio virtuale che tanto rimanda a quello fisico. Le nostre aule, con le strumentazioni di base consentono il passaggio da obiettivo a tool (strumento), superando tante incertezze e perplessità da parte dei corsisti, che si immergono nel mondo della conoscenza con una carta vincente. Intendiamo la capacità di orientarsi nella rete, terreno fertile per chiunque sia esploratore curioso. Il termine ambiente UTE, dunque, interpretato pedagogicamente evoca la famosa iper-scuola di Calvani, in cui le tecnologie erano educative in quanto avevano una prospettiva che associava abilità e competenze di tipo cognitivo alla padronanza consapevole di strumenti e delle loro applicazioni in clima, di iper-condivisione.
La nostra comunità UTE procede secondo questi tracciati e si adopera per una continua e costante operazione di attualizzazione e potenziamento culturale di tutti coloro che vivono e amano un ambiente in cui, da veri protagonisti, riprendono controllo del proprio progetto di crescita e di sviluppo cognitivo in progress.

Ambiente UTE: una palestra per la conoscenza.

la principessa Anna ha insegnato alla regina Elisabetta a usare "Zoom"

Ambiente e le comunità religiose

Tra dominio della natura e salvaguardia del creato:
ALCUNE CONSIDERAZIONI SU RELIGIONE E ECOLOGIA

Bepi Campana

Conviene fare una premessa: a tutti è nota la posizione dell'attuale pontefice sull'atteggiamento cristiano verso la natura, anche per le implicazioni che questo ha per le relazioni tra gli uomini: fraterne per definizione, senza mai smettere di essere filiali verso Madre Natura. Questo emerge a chiare lettere, anche attraverso il ricorso, per la redazione di quei testi, a una serie di competenze e consulenze scientifiche e umanistiche di primo piano, dalla lettura delle encicliche “Laudato si'” e “Fratelli tutti”. Ma dal momento che questa posizione di ecologismo attivo del cattolicesimo ufficiale, per altro condivisa largamente dalle Chiese europee di tradizione protestante, è appunto largamente nota (anche se non necessariamente condivisa e praticata), può essere interessante interrogare alcuni testi biblici significativi, e considerare poi alcuni momenti chiave nelle vicende della Cristianità, cioè di quell'insieme di popoli prevalentemente europei che per molti secoli si sono pensati e sentiti come un'unica “Respublica christiana”, per quanto molto litigiosa.

Consideriamo Genesi 1, 26: l'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio viene invitato a dominare il mondo degli animali e il mondo vegetale: ma a tutti gli animali, compreso l'uomo, Dio assegna per cibo l'erba verde, e in un secondo momento, sembra all’uomo soltanto, i frutti degli alberi del giardino (con la famosa, drammatica eccezione!). Dunque, l'uomo viene creato vegetariano, come del resto tutti gli altri animali: il mondo ideale è davvero innocente, alieno da ogni violenza. Ma ci penserà la dura realtà a infrangere il sogno iniziale di Dio, la fatale corruzione degli uomini interviene a indurre

Dio al pentimento: Genesi 6, 12: “Iddio guardò la terra e vide che era corrotta, perché ogni carne aveva corrotto la sua vita sulla terra”.
Ma è tipico del Dio biblico pentirsi dei suoi frequenti pentimenti: di qui la salvezza in extremis di Noè, della sua famiglia, delle coppie di tutti gli animali...Tuttavia il mondo una volta asciutto non viene ricreato uguale. Cambiano i patti tra Dio, gli uomini, e gli stessi animali. Tutti abbiamo chiaro il messaggio dell'arcobaleno, Dio non distruggerà più il mondo: ma questo anche perché ha preso atto della fragilità dell'uomo e della stessa natura.
La realtà si è rivelata più dura, aspra del previsto, e ora Dio ne tiene conto. Genesi 9, 2-3: “...incutete paura e terrore sopra tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli del cielo...e tutti i pesci del mare. Io vi do tutto questo come vi detti l'erba verde...”: Dio si rassegna: parecchi animali e lo stesso uomo diventano carnivori, e con queste concessioni alla durezza della realtà la storia dell'uomo, e della natura, può finalmente ricominciare senza catastrofici interventi dall'alto.
E ora, nonostante l'indulgenza di Dio, perduta l’innocenza fanciullesca dell’Eden i nipoti di Adamo e figli di Noè (quali tutti noi siamo secondo la narrazione biblica) si trovano a dover affrontare la dura sfida del lavoro. Genesi 3, 7-9: “Con lavoro affannoso ricaverai dalla terra il tuo nutrimento...col sudor di tua fronte mangerai il pane, finché tornerai alla terra perché da lei sei stato tolto, perché sei polvere e in polvere ritornerai.”: un riciclaggio perfetto!
Al di là delle battute, tutta la scrittura e tradizione ebraica, e poi cristiana, si trovano ricorrentemente a fare i conti con la dimensione del lavoro (che implica l’uso delle risorse naturali), un lavoro ora maledetto come fatica (spesso ingiusta: la schiavitù d'Egitto!) ora valorizzato come maestria, addirittura a partire dalle abilità artigiane dei figli di Caino. A suo tempo poi Israele si sottrarrà al fascino della potenza d'Egitto e di Babilonia che governano sapientemente i grandi fiumi, per inseguire, oltre la libertà del deserto, il mito della Terra Promessa: dove nella cruda realtà non scorrono latte e miele, ma va combattuta una dura lotta per strapparle i suoi frutti: un toccante simbolo dell'amore per questa terra faticosa, amata e odiata, è la vigna, ricorrente nelle vicende, nei racconti e nelle parabole dell'Antico e del Nuovo Testamento. Nel libro di Isaia Dio è alternativamente protettore e distruttore della vigna del suo popolo, e in definitiva lui stesso vignaiolo amoroso. Così come nel Nuovo Testamento la vigna è il faticoso buon uso della terra, degno di essere emblema della faticosa realizzazione del Regno di Dio.

Saltando rapidamente ad alcuni passaggi cruciali nella lunga vicenda di quel Cristianesimo “realizzato” che è la Cristianità medievale, la vediamo ingaggiare con estrema energia, attorno all'anno Mille, una dura lotta con una natura inselvatichita che si era ripresa troppi spazi (foreste, paludi…) dopo la dissoluzione e decadenza della civilizzazione romana. Si tratta di un'epica lotta, combattuta però via via con crescente sapienza e gentilezza, soprattutto su iniziativa del monachesimo benedettino nel suo momento migliore, e poi da tutto il mondo rurale, signori e contadini. Gentilezza via via abbandonata dalla modernità, nella quale, a partire dalle esplorazioni geografiche, si impone

sempre più una logica di conquista, rapina, sfruttamento verso uomini e cose: il tutto sotto l'egida di un cristianesimo fattosi spesso ideologia, a giustificazione e copertura di tre secoli abbondanti di schiavismo, e mezzo millennio di illimitato sfruttamento delle risorse di una terra che si pretende regalata incondizionatamente da Dio all'uomo (europeo!). Con una straordinaria, devastante accelerazione negli ultimi decenni.

Ricapitolando, dopo questi schematici spunti biblici e storici offerti per la riflessione e l'approfondimento: a me pare che da una rilettura critica, cioè fondata sulle scienze filologiche e storiche contemporanee (insomma una analisi "scientifica" affiancata a una riflessione teologica) derivi con chiarezza una visione imperniata sulla salvaguardia del creato, contro una visione che ha giustificato e giustifica un atteggiamento di possesso assoluto e rapina indiscriminata delle risorse naturale (e spesso anche umane). Ne emerge il dovere di una responsabilità verso la terra madre e sorella del "Cantico delle creature" di Francesco d'Assisi, tema ripreso dall'attuale Francesco e largamente condiviso dalle altre Chiese europee di tradizione protestante: in Italia i Valdesi-Metodisti, che sono da tempo in prima fila nell'impegno ecologico.

E' molto significativo che il tema dell'attenta gestione delle risorse, della lotta all'inquinamento, del rispetto per gli equilibri naturali stia via via passando, nella dottrina morale cattolica e cristiana in genere, dal campo della neutralità etica al campo, appunto, della responsabilità: attentare agli equilibri profondi della natura, dell'ambiente entra sempre più decisamente a far parte della sfera di ciò che nella tradizione biblica si chiama "peccato", nella sua originaria accezione di offesa al prossimo (anche se prossimo venturo!) e di offesa al Dio creatore di una natura sostanzialmente benefica se maneggiata con la debita cura. Altrettanto significativo che, viceversa, una lettura fondamentalista della Scrittura, tipica del vasto e influente mondo delle sette evangeliche di impianto nordamericano, ma ormai largamente diffuse in America Latina, contribuisca a portare avanti una totale sottovalutazione dei danni all'ambiente, dal riscaldamento globale all'esaurimento delle risorse: un protestantesimo ormai slegato dalle sue radici storiche e dalla maggiore saggezza delle Chiese madri d'Europa, come mostrano ad esempio le sciagurate politiche di disboscamento nella foresta amazzonica.

deforestazione in Amazzonia

Ambiente e mondo imprenditoriale

UN EMPOWERMENT SU SCALA GLOBALE

Donatella Bertacchi

Il mondo aziendale concorda sull'importanza della tutela ambientale e di quanto è necessario integrarla nella pianificazione delle proprie strategie.

Il tema della sostenibilità ambientale è oggi in cima nella lista di priorità delle principali istituzioni nazionali ed internazionali. La Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo definisce lo sviluppo sostenibile come quello che "*soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri".* In altre parole, è il perseguimento dell'interesse economico senza, però, eliminare la possibilità di raggiungere il benessere sociale ed economico delle prossime generazioni. La consapevolezza dei problemi ambientali coinvolge il mondo industriale, specie le aziende che operano nei settori ad alto rischio: saperla misurare e governare all'interno delle realtà imprenditoriali è oggi un "*must have*" necessario per rispondere alle sfide globali ed innescare processi di innovazione virtuosi. Una ulteriore spinta arriva dalle normative: politiche, programmi e risorse dell'UE sono per buona parte indirizzate a premiare il concetto di "transizione", cioè la trasformazione di modelli di business "convenzionali" in modelli che incorporano i concetti della sostenibilità ambientale. Le normative insieme alle leggi imposte dallo Stato disciplinano lo svolgimento delle attività economiche e spesso rappresentano un condizionamento per l'attività delle aziende: l'impresa da una parte è influenzata dalle pressioni ambientali, dall'altra determina condizioni positive o negative d'ambiente, peggiorandolo o migliorandolo. È indiscutibile che ci sono diverse barriere per le aziende che vogliono essere più sostenibili da un punto di vista ambientale e di conseguenza il comparto industriale grava ancora significativamente sull'ambiente in termini di inquinamento e rifiuti prodotti, nonostante negli ultimi anni si siano registrati grandi miglioramenti grazie alla *certificazione ambientale*.

Il rapporto fra impresa e ambiente è in definitiva un rapporto di scambio multidimensionale nel senso dell'interdipendenza, dell'evoluzione nel tempo, della contraddittorietà. Il compromesso tra performance e sostenibilità ambientale è un difficile compromesso ed ecco perché trovare oggi nuove soluzioni e prospettive comportano un gran lavoro di Ricerca e Sviluppo. La scelta "green" per un'azienda apporta benefici anche in termini di ritorno immagine, soprattutto per le aziende che devono ancora nascere ma che opereranno nel futuro è auspicabile che sappiano sfruttare le innovazioni tecnologiche, strizzando sempre l'occhio all'ambiente.

Dall'altra parte, anche il mondo dei consumatori si sta evolvendo verso scelte "green" e, secondo le statistiche, le persone fanno attenzione a cosa mettere nel carrello a seconda delle caratteristiche dei prodotti, come la naturalità, biologicità, eticità, tracciabilità dei prodotti.
E' più che mai importante che il mondo industriale acceleri gli sforzi e fissi obiettivi che generino effetti a catena positivi in tutta la società iniziando dalle comunità locali: attività in cooperazione al fine di ridurre sprechi, stimoli all'introduzione di fonti di energia rinnovabile, riciclaggio di materiali, collegamenti con altre realtà produttive,..ecc..

La chiave qui è il senso di responsabilità verso coloro con cui condividiamo il pianeta e il nostro senso di responsabilità verso il futuro. È grazie al continuo impegno nel rafforzare e modellare la nostra capacità di reagire alle nuove realtà in evoluzione che si sviluppa il senso di responsabilità verso le future generazioni. Certo è che l'economia verde offre il migliore esempio di come si possa avere un modello vincente: efficienza, rispetto delle risorse messe a disposizione dalla Terra, uno sguardo sempre al domani sono i cardini fondamentali della transizione ecologica.

Lettera aperta a CLAUDIA FORNI

† Settembre 2022

Carissima Claudia,

tutti noi del gruppo redazionale UTEMo

ti vogliamo ancora una volta ringraziare e ricordare per la tua disponibilità, professionalità e grande generosità.

Il tuo amore per l'educazione, per la pedagogia e per la didattica che hai trasmesso nei tuoi articoli per questo periodico e che hai evidenziato nel tuo corso presso Opla ... non lo dimenticheremo di certo!

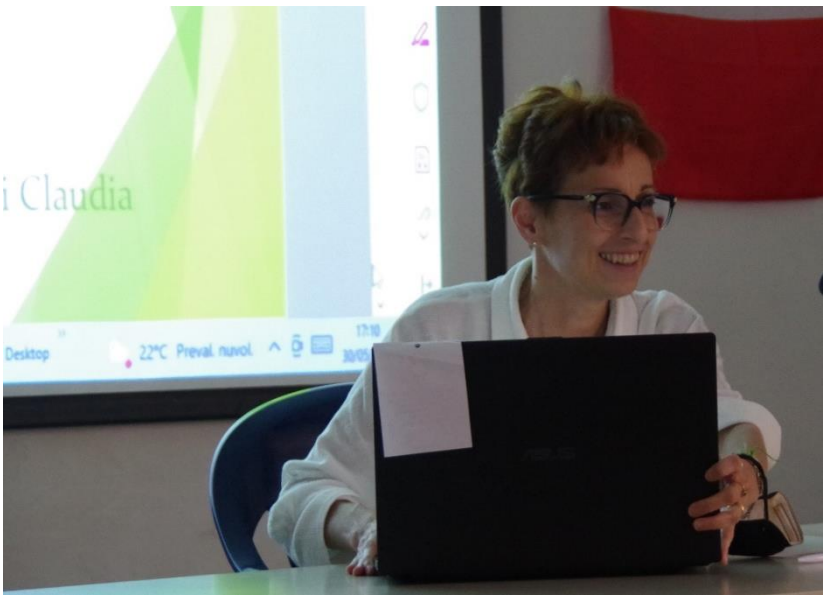
Allo stesso modo, la tua passione per la scrittura proprio per raccontare un mondo magico di bambini e anziani alleati e complici; ci porterà a continuare progetti ed esperienze pedagogiche con consapevolezza e umiltà

Il tuo coraggio e la tua umanità resteranno nel cuore di tutti noi

Ciao Claudia, amica e collega preziosa!

Carla Bertacchini Dario Ghelfi Assunta Devoti Marialaura Marinaccio Elena Barbieri Donatella Bertacchi.

Ps. un saluto affettuoso da parte di Margherita Bazzani e Francesca



- www.utemodena.it, il sito web UTE che sempre potete consultare per essere aggiornati su ciò che UTE organizza: notizie, eventi viaggi

- E' stata rinnovata la convenzione con ERT Teatro Nazionale vedi dettagli a pagina 5.

Ora gli appuntamenti:

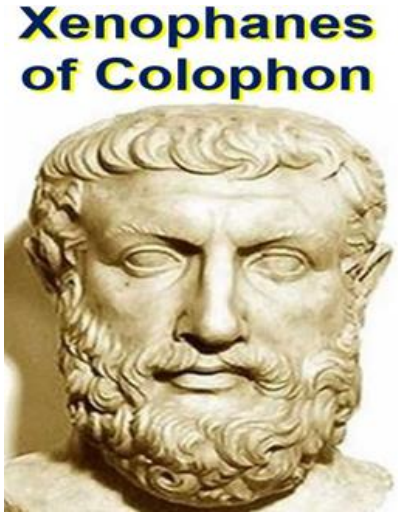
- **Gruppo di Lettura UTE** – sabato 15 ottobre '22 ore 15,30 riprende dopo la pausa estiva con un primo incontro con "Ragazzi di vita" di Pier Paolo Pasolini. Ciclo di incontri liberi e gratuiti aperti a tutti i soci

  Per informazioni potete scrivere a *gruppodilettura@utemodena.it*

- Il docente UTE Rubboli invita i soci UTE **Sabato 15 ottobre** alle **ore 11** presso la sede della Corale Rossini in via Livio Borri 30 alla inaugurazione della **Mostra sui Musicisti e Compositori Modenesi.** Ingresso libero

- **21 ottobre ore 18,15** presso la sede UTE di via Emilia 429 **"Un the a teatro"** evento a invito – incontro con prof.ssa Devoti sul Teatro al Femminile -

- **Domenica 23 ottobre 2022 ore 16 presso il Teatro Storchi in collaborazione con ERT** XIIa edizione del Premio Riccoboni- verranno premiati gli attori Maddalena Crippa e Dario Battaglia (pagina 7)



IL CORRIERE DELL'UTE

Aperiodico informativo on-line
N. 7 – ottobre 2022

Direzione: Carla Bertacchini
Redazione: Carla Bertacchini, Luigi Borghi, Davide Bulgarelli, Giuseppe Campana, Luca Cavazzuti, Roberto Rigo, Carlo Alberto Sitta
Collaboratori: Dario Ghelfi, Maria Assunta Devoti, Maria Laura Marinaccio, Giovanna Guardasoni, Donatella Bertacchi
Segretaria di redazione: Elena Barbieri
Credito fotografico: Alessandro Fornili
Contatti: stampa.ute@utemodena.it–**Sito Web**:www.utemodena.it
Facebook- Instagram-Youtube: Università per la Terza Età Modena

UNIVERSITÀ PER LA TERZA ETÀ DI MODENA APS

Associazione di promozione sociale operante senza fini di lucro per l'educazione e il miglioramento delle condizioni di vita degli adulti. Fondata a Modena il 16 maggio 1988
Via del Carmine 15, 41121 Modena CF 94015200366

Presidente: Carlo Alberto Sitta - **Rettore**: Carla Bertacchini - **Vicepresidente**: Luigi Borghi
Tesoriere: Vanna Fontana - **Amministrazione:** Valentina Colombini
Segretario Generale: Rosannamaria Sotgiu
Segretario Uff. Presidenza: Elena Barbieri
Collegio dei Revisori dei Conti: Ornella Margheritini (presidente)
Sede Legale - Ufficio Viaggi/Istruzione: Via del Carmine 15, 41121 Modena. Tel. 059/221930
Sedi didattiche: **Via Cardinal Morone 35**, 41121 MO tel. 059/235326 (Cultura generale e Arti Visive)
Via Emilia Est 429, 41122 MO - tel. 059/366980 (Lingue e Informatica)

Gruppo Teatrale "L. Riccoboni": Direttore: Valentino Borgatti - valentino.borgatti@gmail.com
Corale Estense: Direzione: M° Marco Bernabei - ute@utemodena.it
Mutina Swing Orchestra: Direttore: Oreste Peri - orchestra@utemodena.it
Gruppo di Lettura "Pederiali": gruppodilettura@utemodena.it

Consiglio Direttivo UTE: Barbieri Elena, Bertacchini Carla, Bertozzi Alberto, Borghi Luigi, Botti Barbara, Campana Giuseppe, Cavalieri Lucia, Colombini Valentina, Consoli Claudio, Ferrari Rino, Fontana Vanna, Fornili Alessandro, Gollini Maria Serena, Gollini Rossana, Menza Beatrice, Mezzetti Ermanno, Morselli Luciano, Nerbano Manuela, Penta Maria, Rigo Roberto, Sighinolfi Paolo, Sitta Carlo Alberto, Sotgiu Rosannamaria.

Ai destinatari del CORRIERE DELL'UTE

I Vs. dati sono acquisiti, conservati e trattati nel rispetto della Legge 675/96 e successivi aggiornamenti. Il titolare dei dati potrà richiederne in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza, la modifica o cancellazione come previsto dall'articolo 13. In ottemperanza al D. Lgs. n. 196 del 30/06/03 in materia di protezione dei dati personali, le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate ed esclusivamente indirizzate al destinatario indicato (oppure alla persona responsabile di rimetterlo al destinatario). Vogliate tener presente che qualsiasi uso, riproduzione o divulgazione di questo messaggio sono vietati. Sperando che Lei gradisca le nostre comunicazioni, Le assicuriamo che il Suoi dati saranno trattati con la necessaria riservatezza e non verranno divulgati. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. In ogni momento sarà possibile chiedere di essere rimossi dall'elenco dei destinatari inviando una e-mail con scritto "CANCELLAMI" nella casella dell'oggetto

A

M

B

I

E

N

T

E

E

- .
- .
- .
- .

Notizie Ute: Apertura della Scuola Ute
1
Ute E **Festival Filosofia 2022**
2
Valentina Colombini: *Un Pomeriggio Particolare*
3
Aperi-Ute - *Aperitivo Collaboratori UTE*
4
Convenzione con Ert-Emilia Romagna Teatro
5
Amaci: "*Terra, Acqua, Arte e Tecnologia*"
6
Premio "L.Riccoboni" 2022 – **Invito** -
7
Maria Assunta Devoti: *Maddalena Crippa: dalla Brianza Al Mondo*
8
Daniele Rubboli: *Messaggio / Invito*
9
Antonella Agnini: Gruppo di Lettura
10
Itinerari D'autunno
11
Carla Bertacchini: Ambiente: *Una Rete di Parole*
14
Sandra Guiu Garcia: *Montserrat: Unica e Inimitabile*
15
Ermando Ottani: Ambiente e … Cuore: *Il Fascino degli Atlanti*
18
Vittorio Vandelli: *Go West, Young Man! Il Mito della Wilderness e……*
21
Caterina La Torre: *Ambiente e Sport: Indoor e Outdoor ……..*
26
Guido Gelatti: *Ambiente e Meditazione*
28
M.A.Devoti: Scenografie E Setting Sul Palcoscenico *This Wooden O…*
30
Ambiente di Conservazione Documenti
33
Dario Ghelfi: *del Macro e del Micro-Territorio*
34
Luigi Borghi: *Le Tecnologie al Servizio Dell'ambiente*
37
Carla Bertacchini: *Ambiente Ute: tra Socializzazione …….*
40
Bepi Campana: *Alcune Considerazioni su Religione e Ecologia*
41
Donatella Bertacchi: *Un Empowerment su Scala Globale*
44
Lettera Aperta A Claudia Forni
46
Informa Ute in pillole
47